ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 — TORINO *Lunedì 11 Ottobre 1920* — NUM. 242

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER M. [illegible] altezza, larghezza di una colonna [illegible] 2,00 - Finanziari L. 4,00 [illegible] - Per i Piccoli Avvisi [illegible] rubriche. Nel testo del giornale [illegible] Mortuarie - Onorificenze - Ringraziamenti L. 15,00 per linea contata. (Inserzione [illegible] L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La prima giornata del Congresso socialista a Reggio Emilia

Lotta di tendenze, desiderio di verità, non ostracismi personali

Parla Zibordi, " per la vecchia guardia „: La guerra ha diffuso la suggestione della violenza - Un'ovazione a Turati " maestro di tutti „ - La mozione Baldesi " contro una rivoluzione italiana, a tipo russo, destinata a crollare a breve scadenza „ - L'on. Modigliani rileva la completa sfiducia dell'estero verso l'Italia e sollecita la rivoluzione agraria - L'on. Turati reclama la smobilitazione degli animi e delle folle - Una violenta requisitoria dell'on. Dugoni contro la Direzione del Partito - " Perchè portare le masse allo sbaraglio? „

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 11, mattino.

Come lo sapete, la stampa è stata esclusa dal Convegno. Quanto potremo scrivere mancherà di quel calore comunicativo che viene dalle impressioni dirette; sarà un riflesso di impressioni altrui, date non sul momento, che potrebbero avere ancora un qualche valore, ma in rievocazioni affrettate, a tine seduta. Il Comitato ordinatore ha provveduto alla compilazione di un abbondante resoconto ufficiale, e vi potremo attingere largamente; ma non potremo sfuggire alla uniformità, con colorature personali, che solo possono movimentare la cronaca e mettere in rilievo le caratteristiche della manifestazione. L'esclusione della stampa, diceva stamane l'onorevole Duroni, affrontato con altri colleghi lungo le sale quasi del Municipio, ove si tiene il Convegno, è stata stabilita per incoraggiare i partiti ad esporre chiaramente il proprio pensiero. Si tenetis cioè che, sapendo la stampa presente, qualche congressista velasse le sue opinioni, o poichè quanto precisamente si tiene ad ottenere è un'affermazione di sincerità, si sono chiuse le porte ai giornalisti. Se così è, benedetta l'esclusione! I lettori dei giornali soffriranno qualche mancanza, ma il Convegno acquisterà maggiore serenità.

Vivissima è l'attesa per il Convegno di Reggio, e l'attesa è pienamente giustificata, non tanto pel numero dei partecipanti, che pure è incontestabilmente più di 300 delegati, quanto per le personalità che vi partecipano e per la sensazione, che si ha vivissima, che da esso si avranno nuovi e precisi orientamenti, tali da dare preventivamente la fisonomia di quella che sarà il prossimo Congresso nazionale del partito socialista.

Tutta la notte la sorridente cittadina è stata animata per il sopraggiungere dei congressisti dalle vicine e dalle lontane regioni, alcuni in automobili, altri in treno, e ieri mattina il centro era movimentatissimo. Una folla fa ala, nei pressi del palazzo Comunale, per salutare i congressisti e vedere le maggiori personalità. Sul palazzo Comunale sventola la bandiera rossa.

Il Convegno è indetto per le ore 9, ma solo alle 10 può avere inizio. La sala comunale è discretamente affollata, ma affollatissima sarà oggi, quando saranno presenti gli aderenti, che ieri sono stati trattenuti lontani dal Convegno per le elezioni amministrative. Al Convegno sono presenti i seguenti deputati: Garibotti, Prampolini, Bacconi, Todeschini, Targetti, Bellrami, Albertelli, Treves, Brunelli, Bagliosi, Carazzolo, Storchi, Montemartini, Turati, Zibordi, Mazzoni, Merloni, Ciccotti, Baldelli, Modigliani, Balditini, D'Aragona, Dugoni, Bellotti, Binotti. Le donne socialiste sono rappresentate da Anna Kuliscioff, Argentina Altobelli e da qualche altra signora.

Mondolfo, con brevissimo saluto, dichiara aperto il Convegno e propone la presidenza, che risulta così composta: Presidenti: Caldara, Baldini, Tiraboschi; segretari: Bernasconi, Vandelli Rinaldi; ufficio stampa: Monducci, Storchi; verifica e rappresentanza: Grilotti, Di Dio, Tedeschi.

Il primo presidente è Caldara, ed il sindaco di Milano assume subito la presidenza, salutato da applausi scroscianti. Dopo di lui è applauditissimo l'assessore di Reggio, avvocato Pantazzi, che, in assenza del sindaco, socialista, i congressisti. « Qui — egli dice — fu sempre prodotto ed operato con criterio di unità e di difesa dei diritti e delle ragioni della classe, contro le categorie, in comune accordo con le organizzazioni economiche e di resistenza ». Nell'applauso a Reggio i congressisti associano il nome dell'on. Prampolini, apostolo del socialismo reggiano, facendo una prima affermazione di quella che deve essere la caratteristica del Convegno, cioè la decisa volontà della frazione di concentrazione che non siano tollerati ostracismi personali.

L'on. Zibordi contro il « minoritarismo »

Chiuso il discorso del rappresentante della amministrazione reggiana, prende la parola l'on. Zibordi, per fissare gli scopi del convegno. L'ordine del giorno, come già vi ho accennato, viene quasi superato, e la discussione limitata su di un solo tema: rapporti col partito. L'on. Zibordi inizia con un'affermazione per l'unità del partito. « Qui — dice — non si parla per una frazione contro l'altra: per un gruppo dissidente contro la direzione del partito, e per la guerra e la conquista del potere nel partito; qui si parla per il socialismo, per la via più spedita e più buona onde arrivarvi per il proletariato, e per il suo trionfo più salde e sicuro. Siamo per l'unità permanente, lealmente; non abbiamo desiderio nè voglia di iniziative di scissione; se esse avverranno ne sia di altri la responsabilità e sian giudicie i lavoratori. Ilafferrmato, poi, tra applausi, le sue idee già precedentemente esposte, su che cosa deve intendersi per socialismo e per rivoluzione socialista, avvenuta all'espulsione di Bissolati, decretata dal congresso di Reggio nel 1912. Dice: « Non siamo degli ex, non siamo degli evaporati, degli intepiditi, non crediamo che il partito sia un ramo secco nè stanco noi in esso dei rami secchi; siamo verdi e giovani di fede, se non di anni; siamo la vecchia guardia, vecchia ma vigorosa e operosa. La vecchia guardia parla da Reggio, perchè Reggio ha sempre rappresentato la fede che si traduce via via in azione ». E prosegue: « Si dice che noi siamo dei superati, che ci ostiniamo nella evoluzione, quando la fatalità dei tempi è rivoluzionaria: noi intendiamo i tempi, ma li valutiamo secondo la classica concezione socialista che assegna al trasformarsi dell'economia e al formarsi della forza cosciente dei lavoratori il maturare del mondo nuovo. La guerra ha potuto precipitare il processo e sconvolgere quell'economia e distruggere delle forme vecchie; non ne ha creato di nuove. Ha aperto un abisso, che noi dobbiamo superare: non ha creato, ha distrutto. La guerra ha diffuso la suggestione della violenza, ha creato una psicologia di rivoluzione profonda, analoga alla psicologia di guerra. Lungo il corso di essa si innestò la rivoluzione russa, alla quale va unanime il nostro augurio ed il nostro proposito di difendere la libertà all'infuori di infatuazioni sciocche, di imitazioni servili. Per questa doppia suggestione le masse son tornate al rivoluzionismo. Non intendiamo rinnegarla alla concezione socialista con tutti gli innovamenti e gli assimenti che i tempi consigliano, ma con il lume e con la bussola di quei principi fondamentali, senza dei quali non vi è nè dottrina chiara, nè azione feconda. Il partito, non fine a sè stesso, ma organo e strumento della realizzazione socialista e del proletariato in movimento, deve porsi nella via dell'azione organica rivoluzionariatrice, deve uscire dall'ondeggiamento cronico tra opera spicciola, contrattistica e aspettazione del prodigio, deve fare esso, ogni giorno, mediante la forza delle masse, il prodigio del socialismo ». E conclude: « Di una coalizione in certo modo negativo, dei dissenzienti vogliamo fare una falange positiva di operanti; la borghesia nulla speri da noi; cerchiamo mezzi non distruttivi, ma non per salvare la borghesia, ma nell'interesse comune della civiltà e del socialismo. Per il trionfo del proletariato e la realizzazione del socialismo ».

Quale il pensiero direttivo dell'on. Zibordi è evidente dalla difficoltà, dice, è grave, ma io sono l'animo del proletariato è tale che non si può più acconsentirlo colle promesse di pressioni sul Governo borghese; bisogna andare al potere. Non è difficile, e già si sarebbe riusciti, se il Partito non avesse avuto dietro di sè l'Avanti!, sabotatore, e la Direzione scettica della Confederazione dubitosa ».

Si chiede poi: « Conquistato il potere che cosa faremo? Anzitutto potremmo fare una grande cosa: la rivoluzione agraria in Italia, rivoluzione che è matura come lo dimostrano i grandiosi fatti di occupazione dei feudi nell'Italia meridionale. Noi siamo alla vigilia di un urto generale tra la proprietà ed i lavori nel campo agricolo, urto che porterà al suddividimento della sete di terra ai contadini italiani. Il nostro Governo sarebbe solo capace di fare questi soltanti tentativi, come sarebbe solo capace di costringere i capitalisti, i quali ora fanno emigrare le loro ricchezze a darle alla comunità nel più breve tempo possibile. Vi è poi una cosa che noi sell mancano in grado di fare: ed è quella di risolvere il problema internazionale, rompendo decisamente i patti stessi del Governo borghese, spezzando una tradizione economica e politica ». Termina dicendo che « Se l'azione dell'elemento temperato continuerà ad essere sciabba, incerta, spingerà il proletariato in braccio al massimalismo cioè alla miseria, alla fame al regresso. E con questo monito che si chiude la prima seduta.

L'on. Turati

La seduta pomeridiana si apre con un primo spunto sulla rivoluzione russa. Si vorrebbe sospesa la discussione generale ed iniziato il dibattito sulle decisioni di Mosca. Parlano Altobelli, Modigliani, Costa, Dugoni e D'Aragona. Si conviene che, dopo le dichiarazioni fatte da Bombacci a Bologna e le pubblicazioni dell'« Avanti! » ogni vincolo è rimasto è cessato. Misuri non ce ne sono più. D'Aragona non adersce a tale proposito, ma la proposta è ugualmente accolta e viene rimandata al Comitato di scegliere il relatore.

Prende in seguito la parola l'on. Turati, accolto da forte ovazione e da grida di viva il socialismo. Egli esordisce dichiarando che dopo il discorso Modigliani non esistono più casi personali di espulsione e di epurazione. « Dobbiamo tutti volere l'unità del partito, ma come per fare i soldi di lepre occorre la lepre, per avere l'unità del partito occorre che esista il puto. Quando i partiti sono più di uno, non si può coltivare l'illusione della unità. Bisogna uscire dall'equivoco, fa la prepotenza negli uni che determina l'insofferenza negli altri. I segni dell'equivoco li cerco nei giudizi sulla situazione russa. A Bologna — esclama Turati — per aver detto sulla Russia ciò che ora dicono tutti, fui quasi lapidato. Dobbiamo, dunque, oggi, avere il coraggio di dire ciò che pensiamo di tutto e su tutto. Le transazioni, che accettammo per amore di pace e per calcolo opportunistu, ci vincolano e ostacolano più ad una condotta che presto o tardi ci travolgerà. Precipitiamo noi ed il paese, che ci porterà verso un medioevo economico, ove non troveremo più quelle condizioni che sono necessarie per l'avvento del socialismo. Rileva che certi esperimenti cooperativisti, consigliati dagli Agnelli, dai Benni ecc., costituiscono un pericolo perchè con essi si mira a dimostrare l'immaturità del proletariato alla gestione delle aziende. Riconosce buono il principio del controllo. Passa, in seguito, alla proposta Modigliani, per la conquista del potere. L'oratore riconosce che il partito socialista potrebbe essere in questo momento una forza di civiltà e di salvezza, in quanto potrebbe disciplinare meglio il lavoro, rialzare il credito all'interno ed all'estero, ma dovremo opera la smobilitazione degli animi e delle folle, rendendole coscienti della vera situazione nella quale si trova il paese. Il lavoro della Terza Internazionale deve essere discusso. Afferma che delegati italiani non potranno nè svincolarsi nè svincolare. Conclude invitando a parlare semplice e chiaro, per salvare le masse a scernere la verità dall'errore. « Preoccupatevi di salvare non Turati o Prampolini, ma il pensiero e la fede del socialismo, del vero e buono e non mutato socialismo ».

A Turati, seguito con crescente interesse e vivamente applaudito, seguono Mondolfo e Ciccotti. Mondolfo riconosce, con Modigliani, che forse non vi è via d'uscita che l'unanimità del potere, ma crede che tale sia immensa difficoltà e responsabilità gravi, e sia necessario formulare un programma concreto. Ciccotti rileva che una degli elementi fondamentali della crisi psicologica che si abbatte sul partito è la crisi della coerenza per quei deputati interessi a questo Congresso che anzichè di dovrebbero subire almeno 150. Se sono vere le confessioni che essi fanno a Montecitorio, spetta alle minoranze il diritto di critica ai deliberati della maggioranza: si manifesta favorevole all'andata al potere, ma per deliberazione degli organi politici ed economici, e non per iniziativa di qualcuno, d'accordo con i partiti borghesi. Durante il discorso Ciccotti entra nell'aula il segretario della Direzione del partito, Gennari: ed alla fine viene momentaneamente sospesa la seduta, al grido di: « Viva la rivoluzione russa! ».

La questione russa

Con un discorso Dugoni, che si ha alla riapertura del dibattito si entra nella questione russa. Sono note le dichiarazioni di Dugoni di ritorno dalla Russia. Le odierne sue affermazioni non sono una minore requisitoria al regime bolscevico. Egli comincia col dire che le disastrose conseguenze della rivoluzione non sono dovute al blocco, e provoca interruzioni di Mazzoni:

— Questo non lo avete detto!

Dugoni: — Chi sa leggere trova anche questo. Molti mali dipendono dal blocco: ma quando verrà tolto si vedrà ugualmente che il regime bolscevico non si può trasportare altrove. Rivolto, poi, a Gennari, esclama: — Le masse devono sapere la verità: se non la dirte, sarete voi che tradirete il proletariato.

L'on. Dugoni prosegue tra grandi applausi: — La Direzione del Partito ci dica come, in caso di dittatura, vivrà domani l'Italia, non quella borghese, che si salverà lo stesso, ma l'Italia proletaria: nel caso fosse bloccata come la Russia: perchè non dite al proletariato italiano le vere condizioni economiche dell'Italia? Perchè non dite che la Russia non può dare che una piccola quantità di grano e bisognerebbe che noi stessi andassimo a raccoglierlo? Si spera nella rivoluzione nelle altre Nazioni, ma, dato anche che ciò avvenisse, credete voi che esse potrebbero veramente aiutarci? Noi non possiamo neppure sperare nell'aiuto dei lavoratori francesi, inglesi, nord americani; ed allora perchè voi, o Direzione del Partito, volete ancora l'Italia alla rivoluzione, certi che domani le condizioni, e tutto si ridurrà ad avere milioni e milioni di operai disoccupati?

« E' impossibile che voi non pensiate a tutto questo, e non prevediate il pericolo di fare dell'Italia una colonia alla dipendenza di altre Nazioni. [*Applausi vivissimi*]. Voi, e compagni della Direzione del Partito, non avete diritto a distruggere in un momento ciò che noi coll'antico e continuo lavoro abbiamo costruito ». Ricorda l'ultima adunanza della Confederazione generale del Lavoro ove Baldini e D'Aragona si opposero alle deliberazioni della Direzione dicendo che essi avrebbero piuttosto preferito la morte che tradire il proletariato. Terracini rispose che la Direzione non si voleva assumere la responsabilità del movimento che le volevano cedere Baldini e D'Aragona, perchè la massa non avrebbe seguita la Direzione; « ed allora, se le masse sono con noi, perchè voi le volete portare allo sbaraglio? ». Quest'ultima frase dell'oratore è accolta da applausi. Il deputato mantovano conclude con un accenno alla questione prospettata da Modigliani. « Anche su questo — dice — si deve parlare chiaramente. O noi assumiamo la responsabilità di dire al Paese che siamo pronti ad assumere il potere con tutte le responsabilità: o andiamo in piazza, come vuole la Direzione del Partito ». Un fitto lungo consenso l'on. Dugoni non poteva sperare. Gennari fu accolto tutta la requisitoria senza pronunciare parola.

Dichiarazioni di Baldesi

Ultimo oratore della giornata è Baldesi, che illustra la mozione presentata. Rileva che la tragedia italiana sia nella impotenibile della borghesia di governare il proletariato, che spiritualmente ha già compiuto una rivoluzione. Afferma che da Mosca non è venuto alcun ordine di esclusione di persone: ma nelle persone si è voluto indicare le tendenze. Su tale terreno deve essere impostata la lotta di opinione programmi a programmi, decisioni a decisioni. Si ferma poi su tutti i punti della mozione, e il meno nella stretta loro, particolarmente trattenendosi sulla possibilità rivoluzionaria. La nostra volontà rivoluzionaria, dice, la abbiamo dimostrata in due occasioni alla Direzione del Partito, allorchè Vella e Della Seta proposero, e noi accettammo, la presa di possesso del potere, durante i fatti di Ancona che non fu tentata per la opposizione della Direzione del Partito. La stessa proposta ci venne da nostri amici durante l'agitazione metallurgica, siamo stati lì lì e D'Aragona ci oppose, conoscendo che la rivoluzione in Italia o si fa col Partito o altrimenti vuol dire il sacrificio di alcuni pochi, che non per volontà della Direzione, ma come conseguenza della sua propaganda, sarebbero destinati ad essere violentemente soppressi. Baldesi conclude affermando che al Congresso del Partito la frazione centrista deve contrapporre il proprio tipo di rivoluzione a quella massimalista.

E termina così la prima giornata del Congresso.

Poche parole d'impressione. Non impressioni personali, ma destate da colloqui avuti con personalità partecipanti al convegno. Tutti gli oratori hanno concordemente affermato essere necessario dire alle masse la verità, situ è se tutti. E per una prima giornata, molta verità sono state enunciate. Da Zibordi, che ha lanciato fieramente su frecciate contro il minoritarismo, a Turati che ha chiaramente affermato essere tempo di finirla colle delizioni, a Dugoni che col semplice allineamento di alcuni punti interrogativi ha fatto crollare il castello russo creato dalla Direzione del partito e dai massimalisti, la volontà di fare opera di sincerità e di chiarificazione è stata in tutti. La reazione stessa manifestatasi contro chi voleva fare plauso alla russe rivoluzionaria e deprecare il bolscevismo è stato indice. Col desiderio di isolare dall'equivoco, un'altra affermazione molto precisa si è avuta da parte dell'accusatore: quella di voler combattere sul terreno delle tendenze e non delle persone. A preferenza: scelta ne completa. Quale sarà la deliberazione conclusiva? Non si sa ancora. Si pensa ad una votazione sulle affermazioni del congresso di Reggio del 1912, ed essa verrà presa come base per l'azione da svolgersi al congresso di Firenze. La frazione dovrà maggioranza o chiederà come minoranza libertà di discussione, pure accettando tutti i vincoli disciplinari. Nel caso di scissione, poi, nostra organizzata, compatta, pronta a trasformazione). Vive è l'impressione di vedere quale determinazione verrà presa, circa la proposta dell'on. Modigliani per l'andata al potere.

GIGI MICHELOTTI.

La gravissima situazione alimentaria dell'Italia

esposta dal Sottosegretario ai Consumi

Roma, 11, mattino.

Il quadro tracciato dall'on. Soleri della situazione italiana per ciò che riflette l'alimentazione, deve preoccupare chiunque abbia a cuore l'avvenire del nostro paese. La situazione esposta dal nostro Dittatore dei viveri si può riassumere in poche parole: il vicioso meccanismo dei cambi ed il rapido rincaro dei generi di prima necessità rendono anche più grave la situazione di oggi in confronto di quella di ieri. Particolarmente l'approvvigionamento dei cereali si è reso più difficile. Le requisizioni hanno dato risultati inferiori alle necessità, anche per la deficienza del raccolto. Si impongono, pertanto, alcune misure, anzitutto la riduzione delle quantità di grano assegnate alle varie provincie, ed inoltre l'allargamento delle miscele di grano turco, avena e segala per la panificazione. Infine, è indispensabile affrontare il problema del prezzo del pane, non potendo lo Stato continuare nell'attuale sacrificio di sette miliardi all'anno, per dare ai forni il grano al prezzo politico attuale di lire 70 al q.le.

Non meno inquietante è il problema del rialzo dei prezzi delle carni, del latte, degli oli e dei grassi. Il Governo ha iniziato i suoi provvedimenti in materia, con un decreto, per assicurare l'approvvigionamento delle carni suine. Tale carne viene calmierata al prezzo di lire 800 il quintale, ed i Prefetti sono autorizzati a disporre, dove è necessario, la relativa requisizione. Per le carni bovine i provvedimenti sono allo studio. Per i latticini viene esteso a tutta l'Italia il decreto 18 aprile 1920, essendo risultato che il latte manca soltanto perchè i produttori preferiscono impiegarlo per la produzione dei formaggi, che è più remunerativa. Per gli oli il Governo persisterà, rendendole più rigorosa, nell'applicazione dei provvedimenti già adottati, respingendo per ora la richiesta dei produttori per il completo ritorno alla libertà di commercio.

Queste, nelle grandi linee, sono le cause ed i rimedi della situazione attuale, che presenta, come problema massimo, la necessità di ridurre, se non di sopprimere, l'enorme sacrificio finanziario dello Stato per l'approvvigionamento granario del paese.

L'on. Soleri, nella sua esposizione insistette sulla enormità del *deficit* di sette miliardi creato dal problema del pane e sulla necessità di provvedervi. Il commissario generale dei consumi sorvolò, essendo ancora la questione allo studio, sui mezzi coi quali il Ministero intende risolverlo, ma sono in grado di aggiungere le seguenti informazioni.

Gli studi in corso dall'apposita Commissione ministeriale stanno per giungere a conclusione. Le proposte relative saranno esaminate nei Consigli dei ministri che si terranno al ritorno a Roma dell'on. Giolitti, cosicchè il progetto di legge col quale si ridurrà il sacrificio finanziario dello Stato verrà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari alla Camera che lo discuterà in novembre.

— Quali saranno le proposte del Governo?

— Salvo rettifiche del Consiglio dei ministri, esse si compendiano di tre punti:

1.o Aumento il più moderato possibile dell'imposta sul vino;

2.o Probabile lieve aumento del prezzo del pane, facendo in modo che esso non ricada, possibilmente, sulle classi povere;

3.o Ritocchi alle imposte su ogni cespite dello Stato cominciando da quello del tabacchi.

Inoltre non è esclusa la possibilità di qualche nuova imposta sui generi di lusso.

L'on. Facta presenterà fra breve le proprie proposte. Questi tre ordini di provvedimenti non basteranno però a coprire lo intero *deficit* di sette miliardi; però basteranno a ridurlo ad una cifra sopportabile dal bilancio dello Stato. Risolto questo problema angolare della nostra situazione finanziaria in rapporto alla alimentazione del paese, i problemi rimanenti appaiono di relativamente facile soluzione. L'on. Soleri ha voluto servirsi della convocazione dei giornalisti per un appello al Paese. L'appello sarà stato opportuno e non sarà certamente lasciato cadere. L'appello al Paese rivolto dall'on. Soleri riguarda anzitutto una più stretta collaborazione dei cittadini all'azione statale nell'intento di cooperare alla diminuzione dei consumi e di porre un freno alle illecite speculazioni. L'on. Soleri fece rilevare come una causa degli alti prezzi attuali consiste nell'ingiustificato aumento di consumo di generi alimentari.

Ora è constatato che alcune classi sociali, cominciando dai contadini e dagli operai consumano attualmente in larga misura di generi che nel periodo dell'anteguerra non consumavano affatto. Di qui una causa del rincaro dei generi. Oltre a questo appello generico ai cittadini, l'onorevole Soleri rivolge appelli specifici. Due sono particolarmente notevoli. Anzitutto la escrizione a sopportare come necessità nazionale, l'allargamento delle miscele per la panificazione, citando l'esempio in tale senso per la disciplina di cui hanno dato prova la provincie di Torino e di Cuneo. In secondo luogo, notevole l'esortazione a più rigorosa disciplina e organizzazione annonaria citando come esempio le provincie di Milano e Bologna.

L'on. Soleri invoca inoltre la collaborazione della popolazione agricola, nel senso che essa denunci tutte le disponibilità di cereali. Non vi è dubbio che tali appelli daranno almeno una parte dei risultati che il Governo se ne ripromette. Nel momento in cui i paesi alleati ed amici (America compresa) hanno chiuso i loro crediti all'Italia vietando ogni esportazione di capitali statali, soltanto mediante il concorso dei cittadini nel senso di una riduzione dei consumi e rigorosa disciplina annonaria può consentire al nostro paese di uscire dalle difficoltà attuali. Se l'invito del Governo cadesse nel vuoto le situazione alimentare peggiorerebbe rapidamente. Utile e ispirato a criteri di moderatismo fu pertanto l'incarico ieri affidato alla stampa italiana dall'on. Soleri, dalla quale furono anche caldamente approvate le recise dichiarazioni circa le inesorabili denunzie di ogni altra frode o abuso che risultasse avvenuto in relazione al purtroppo grave scandalo dei consumi di cui si sta occupando l'Autorità giudiziaria.

Il caro-viveri sale

Roma, 9, notte.

Secondo i calcoli più recenti fatti dal Ministero del Lavoro, i quali arrivano a tutto il mese di maggio dell'anno in corso il movimento dei prezzi dei principali generi di consumo popolare nelle città più importanti ma presenta una notevole tendenza al rialzo. Gli indici generali sono passati da 100, per il 1913, a 383,4 per il dicembre 1919, a 445,5 per l'aprile 1920 ed a 436,8 per il maggio 1920. Gli indici singoli danno un maggiore aumento per il caffè tostato e un minore aumento per la farina di frumento. Gli aumenti percentuali verificatisi negli indici dei vari generi considerati sono i seguenti: farina di frumento 91,9; farina di granoturco 183,3; riso 170,1; fagiuoli secchi 380,7; pasta per minestra 122,5; patate 436,2; carne bovina 425,6; carne suina fresca 408; salame 286,4; baccalà secco 373,9; uova 367,1; lardo 376,7; formaggio per condire 351,6; strutto 444; burro naturale 336,9; olio d'oliva 283,1; zucchero 251,4; caffè tostato 580,6; latte 267; carbone vegetale 311,8.

Le Opere pie di S. Paolo

per i danneggiati dal terremoto

Roma, 11, mattino.

L'Istituto delle «Opere Pie di S. Paolo» di Torino ha donato L. 25.000 a favore dei danneggiati dal terremoto della Garfagnana e della Lunigiana. Il Presidente del Consiglio ha disposto che la somma sia accreditata allo speciale conto corrente presso la Banca d'Italia intestato al Ministero degli Interni, per essere erogata a cura del Regio Commissario ai fini dei quali venne concessa.

Come avvenne l'accidente ferroviario sulla linea di Nantes

Parigi, 11, mattino.

La terribile catastrofe ferroviaria è avvenuta sabato alle 7, alla stazione di Houilles. Un treno merci composto di 40 vagoni era partito nella mattinata dal capo linea carico di carbone e di ferramenta. Ad un certo punto della via il treno si era tagliato in due. Non si sa ancora per quale ragione, una ventina di vagoni si erano sganciati e mentre la locomotiva trascinava verso Parigi la metà del treno, essi continuarono la corsa per proprio conto a grande velocità. I casellanti ferroviari segnalarono immediatamente l'accidente e venne telefonato alla stazione di Houilles affinchè il treno fosse mandato sopra un binario morto. Infatti giunto in questa piccola stazione la manovra cominciò. Ma la metà del treno che si era staccata, favorita dalla grande pendenza della strada in quel punto aveva acquistato una velocità fortissima ed urtò contro i vagoni che stavano nel binario morto con veemenza grandissima. Alcuni carrozzoni furono rovesciati, altri deviarono salendo anche i binari che correvano paralleli in quel posto. Un ferroviere rimase ferito. Subito il personale di stazione di Houilles intuì il pericolo, poichè un treno viaggiatori doveva passare, secondo l'orario, in quel punto, due minuti dopo. Con lanterne rosse accese e con trombe i ferrovieri si slanciarono incontro all'atteso convoglio. Era troppo tardi. Un lampo due fanali bianchi avanzavano con vertiginosa rapidità. Il personale correva urlando le loro cose e gridando disperatamente. Fu inutile. Il macchinista e il fochista sono comprendere bene di che cosa si trattasse, poichè la vista del treno rovesciato sul binario ora loro immediata, diedero il controvapore, ma non riuscirono a scongiurare la disgrazia ed il treno andò ad urtare contro l'ammasso dei vagoni, con un enorme schianto. Molti viaggiatori rimasero gravemente feriti ed oltre una ventina di essi furono raccolti cadaveri. Per tutto la giornata di ieri continuò l'opera di soccorso.

La cerimonia per l'annessione di Trento

Trento, 10.

Ecco il proclama diramato dal Comitato della Venezia Tridentina per le feste dell'annessione:

« Fratelli della Venezia Tridentina! Gaudio grande alla nostra gente si annunzia da ben sicuro. La Maestà del Re, che mai comparve in luce più augusta, la parola ha profferita, che tutte stati avanti in Italia attese e realizzati finalmente all'ampiesso della Madre accompagni all'alto fato di Dio, nel salutiamo nell'avvento della libertà e sospere di un'era novella di giustizia e di pace. Consola della missione lenitrice degli avi e consacrata nel sangue dei martiri e degli eroi, Trento vi invita a celebrare il fausto avvenimento.

« Domenica 10 corr. mi, in seguito del Decreti di ogni parte d'Italia, sarà suggellata con solenne pluriscito d'amore dal popolo trentino, animato al suono della Diana in Piazza Vittorio Emanuele III, il Regio decreto che lo proclama parte integrante della nazione. Al rito memorando ne' fasti paesani stanno che senza le religione della Patria deve mancare; risplenda nella gloria del sessitio trentino il candore della fede pagana e la virtù italiana che pur nell'oro più angoscioso ne serbarono alimo la speranza sempre rivendicatrice.

« Cittadini, Friulani! E lieto augurio di non divorzi dimani partino l'uno ai Friuli marmorato all'eroica Dalmazia, a Trieste magnanima, a Fiume indomita e'eco delle acclamazioni erompenti da mille e mille petti: Viva l'Italia! Viva il Re! ».

I funerali della vittima nel conflitto allo Stabilimento Mazzoniz

Pisarolo, 11.

Sono avvenuti, sotto una pioggia dirotta, i funerali del giovane operaio, morto nel tragico conflitto fra gli operai del cotonificio Mazzoniz e Turco Politeo. Essi si svolsero senza alcun incidente. L'autorità aveva preso ampi ritiri per la tutela dell'ordine. Vi partecipavano oltre tutte le numerose rappresentanze delle Leghe di operai e sezioni socialiste della Valle. Alcune rappresentanze di Pinerolo e da Torino. Negli uffici non erano potuto il lavoro, ad eccezione che nello stabilimento Mazzoniz, ove il lavoro continua regolarmente. Al Cimitero parlarono alcuni oratori tra cui l'on. Matteo Gay ed il segretario della Lega Tessili.

Le elezioni nel Biellese

Prevalenza dei socialisti

Biella, 11, mattino.

Anche nelle elezioni di ieri nei quattro Mandamenti di Cavaglià, Gattola, Massazzano e Mongrando si segnalano quattro vittorie socialiste, essendo risultati eletti: per Cavaglià l'uscente Lobietti per Graglia, al posto del liberale uscente comm. Rubino, il socialista Rosso; per Mongrando, Germanni; per Massazzano, Bergero. — Nelle comunali i socialisti hanno conquistato la maggioranza in tutti i Comuni dei Mandamenti di Mongrando e di Massazzano. Negli altri due Mandamenti si annunziano vittoria dei Popolari a Cavaglià e dei liberali-democratici a Corrione e Sordevolo. A Cavaglià fu malmenato non gravemente, un agente investigativo colà inviato da Biella a causa dell'arresto di un elettore socialista che voleva votare due schede. Rinforzi di truppa ristabilirono subito l'ordine. Anche ad Occhieppo Inferiore alcune notizie di qualche incidente di nessuna conseguenza dato l'intervento della forza pubblica.

Le dimissioni di Serrati

da direttore dell'edizione torinese dell' "Avanti!,,

In seguito a gravi dissensi colla redazione dell'edizione torinese dell'*Avanti!*, dissensi che provocarono anche una vivace polemica nel giornale, Giacinto Menotti-Serrati ha rassegnato le dimissioni da direttore del foglio che si pubblica a Torino significandole con unica lettera: « Lasciti ai redattori della edizione torinese dell'*Avanti!* la discutibile pasture di diffamare me ed i compagni che hanno diritto a tutte il loro rispetto. Lascio loro la soddisfazione di poter distendere sulle colonne del giornale che è del Partito, fatti di sfondi meno nobili. Dichiaro solo che della edizione torinese non mi considero più il direttore e che demando alla Direzione del Partito la condotta di quei cittadini ».

Il voltafaccia delle talpe

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

Messi più portentose che non pensassero seminarono nel secolo scorso, e specialmente nella seconda metà, i padroni delle miniere inglesi. Seppero travedere dinanzi a sè, ne primi decenni dell'800, una lunga sete universale di carbone. Di fronte alla secolare e ancora malcerta macchina a vapore d'ampie dimensioni, seppero accoppiare subito l'idea della forza motrice a quella del combustibile. Intesero l'importanza che avrebbero assunta i pozzi carboniferi che Dio permetteva di trivellare accanto al mare, di fianco alle miniere di ferro già concesse al paese dalla sua buona sorte. Segnarono un segno di sconfinate energie latenti da trarre fuori con tutti i vantaggi della accessibilità immediata, per metterle si sarebbe detto un impero; ed i limiti avrebbero superato quelli d'ogni altro nella storia. Con le loro lunghe mani legislative, fecero decretare l'abbandono dell'aratro per ginocchiare tutto sulla carta delle industrie manifatturiere, del naviglio mercantile e delle vaste esportazioni carbonifere, contando di cavarne ricchezze che non sarebbe mai stato possibile di spremere dall'agricoltura. Intrapresero una lotta da giganti. Demolirono l'aristocrazia terriera passo per passo, sconvolgendo col piccone del liberalismo le sue basi conservatrici; inalzarono il carbon fossile a condizione essenziale di vita, per importare i viveri che il paese non produceva più e per salvaguardarne il trasporto; lanciarono la navigazione a vapore come vettrice indispensabile prima del paese e poi del mondo; e si asservirono, in tutte queste forme, la comunità. Giunsero così ad erigere sovrane, nella seconda metà del secolo, la più grande e possente industria britannica, e si precipitarono dovizie inaudite, cumuli di miliardi. Ma nel frattempo, senza volerlo — o queste fu la sconfinazione più portentosa — lavorarono indefessi a gettare le basi della più vasta e imperiosa organizzazione operaia del mondo, la Federazione dei Minatori Britannici.

L'industria mineraria inglese, come osservammo già, era destinata ad assumere caratteri estremi, a diventare insieme l'industria migliore e la peggiore, l'industria tipo, con una quadratura in cui dovevano compendiarsi le peculiarità di tutte le altre. I segni rappresentativi che nelle altre dovevano affocciarsi nebulosi o mediocri, sarebbero emersi violenti e lampanti nell'industria madre. Estrema la sua complessità, variandone le condizioni da bacino a bacino; estreme la fisionomia del suo padronato e quella del suo proletariato nelle linee di indirizzo e di trattamento; estremi i rischi corporali da esso coinvolti, giacchè, tra le grandi industrie, quella delle miniere uccide e mutila più di ogni altra. Doveva quindi farvisi estrema anche l'organizzazione sindacale delle masse, le quali, al punto di partenza, gravitavano invece verso l'altro estremo, simili a comunità servili.

E' già apparso qualche cenno sulla trafila da cui doveva erompere questo voltafaccia destinato a schierarsi tra i fenomeni fondamentali dei nostri tempi. Moltitudini di reazzi, semi-analfabeti, docili, pecorili lavoratori della terra trasformati in minatori si addattano per mezzo secolo a un'esistenza miserrima, senza vedere, senza pensare, senza parlare. Se fossero uomini d'immaginazione e d'iniziativa, capaci di qualche arte superiore al piccone, sceglierebbero un altro mestiere. Possono venir magnificati di un improbabile romantico; ma in realtà non sono che bonarie talpe umane, e si addattano silenziosi alla corvée delle miniere, che in quei primi decenni è spaventosa. Anche le loro donne e i loro fanciulli ignorano l'aria aperta, la luce e l'incanto per quasi dodici ore su ogni ventiquattro. Faliano tutti sotterra dall'alba al tramonto, uomini, donne e bambini, i piedi nel fango perenne, il dorso irrorato dagli stillicidi. Qualche estraneo grida allo scandalo; ma i padroni delle miniere, fradici a metmosi come le ciurme, gli chiudono la bocca con la loro munificenza di costruttori intenti ad erigere nuove piramidi, sacrificando anche di mezzi insieme con gli schiavi. Ci vogliono quarant'anni perchè una legge, più o meno osservata, si avanzi ad abolire le corvées sotterranee delle donne e dei fanciulli di più tenera età. Nel frattempo, la grande industria nuova s'impianta; e i padroni, che stanno arricchendosi di volo, si spogliano d'ogni rimorso additando il trattamento che i lavoratori ricevono anche altrove. Essi dimenticano che altrove nessuna nuova fonte di arricchimento fulminea è stata scoperta, e che vi mancano i mezzi per ogni miglioria. Se qualcuno indica loro questo divario, i padroni rispondono che altri sforzi e sacrifici sono indispensabili, perchè l'opera non è compiuta ancora che a metà, e non appena il sogno dell'assoluta egemonia mercantile sarà realizzato le masse minerarie saranno rimeritate a un benessere senza eguali. Per intanto i minatori proseguono nel massacro. Ma non se ne lagnano ancora. L'attitudine dei più si risolve in un fatalismo opaco senza pensiero e senza parole. I pochi che accennano al insorgere sono schiacciati come traditori di una causa comune. Queste accanite persecuzioni padronali gettano il primo seme della potenzialità futura degli agitatori; tuttavia, pel momento, reprimono e sopprimono. I primi languidi tentativi di trades-unionismo vengono sbaragliati per venti, trent'anni; poi neutralizzati per altrettanto tempo. E la massa mineraria scava, scava, rosa, con un animo poco dissimile da quello che tenne le turbe del Nilo docili alla volontà edificatrice di Cheope e di Micerino. Le miniere si moltiplicano: salgono a mille, a duemila, a tremila. Negli squallidi cataphchinamenti minerari pullulano ogni anno fiotti di braccia sovrannumerarie, che fanno abbandonato la vanga perchè le radici del pane non sono più tra le glebe ma nel carbone. La vita vi è lotta; il lavoro, penoso e sovente tragico; la mortalità dei piccoli, accorante. L'avvenire, un cielo di sacco tra pareti di roccia nuda. Procede una selezione inesorabile: i deboli cadono presto schiantati; i soli vigorosi sopravvivono, tirando innanzi come macchine. Tra il '70 e l'80, quattro nazionali sopravvissuti producono in media 140 milioni di tonnellate di carbone all'anno, oltre la metà della produzione mondiale d'allora, mentre i due paesi che vengono subito poi, l'America e la Germania, ne estraggono rispettivamente meno di cinquanta e di quaranta milioni. Capite che significa ciò? Significa che l'Inghilterra esporta da 20 a 25 milioni di tonnellate di carbone all'anno, mentre gli altri paesi quasi niente; che l'Inghilterra, per giunta, alimenta le sue siderurgie, le sue filande, le sue industrie ceramiche, il suo naviglio, i suoi gazometri, i suoi focolari con quasi il triplo del carbone che rappresenta tutto il disponibile della seconda America; e che i padroni delle miniere inglesi, i quali non sono nati alla filantropia ma alla lotta in un mondo concepito come l'agone di concorrenze implacabili, possono fare i prezzi che vogliono per l'interno e per l'estero. Nè sono uomini da addormentarsi sugli allori. Suscitata una fame universale di carbone, riescono a produrne verso l'85 circa 160 milioni di tonnellate annue; negli ultimi anni del secolo, una media di quasi 200 milioni. Creano inoltre la febbre mineraria anche nelle loro colonie, che non sono di sassi e di sterpi, ma oltre al resto racchiudono immensi giacimenti carboniferi, quasi tutte, dal Canada all'India, dall'Australia al Sud-Affrica. In tal modo le aziende inglesi serbano sul maggior carbone del mondo, il timbro britannico, e la scala dei prezzi in loro pugno. Che importa, pel momento, se verso l'85 la produzione americana sale a 100 milioni di tonnellate, e quella tedesca a 607 Se, al finire del secolo, la prima si eleva a 175, la seconda ad 80? Con grandi sforzi, sulla fine del secolo, tutto il carbone che l'America riesce ad esportare si riduce a circa 3 milioni di tonnellate all'anno, e quello esportabile dalla Germania non supera gli 8 milioni, mentre l'esportazione carbonifera inglese si aggira sui 45. Ma la prosperità che solleva agli apogei i padroni delle miniere non si propaga affatto alle masse minerarie, che sul finire dell'800 includono quasi un milione di uomini, ancora e sempre mal pagati e peggio accasati.

E' il tempo in cui il loro voltafaccia si fa infruttabile. Sulla rete di ormai tremila miniere, i vecchi padroni imperano con l'animo degli stadii minimi: dittatori assoluti, armati di miliardi, di forza di carattere, di estenuazione senile, di rancore politiche. Non sciolano o non sciupano; talora rimangano i beli, quando li vedono degenerare negli sciupii di Londra. Ad onta dei loro miliardi, i superstiti delle due prime generazioni padronali restano uomini semplici e di battaglia, che intendono morire dittatori delle loro miniere, così come vissero. Rimangono sulla breccia; sognano nuove estensioni; han voglia di lottare ancora; quando non han altro da fare, si fan la guerra a vicenda, miniera contro miniera, bacino contro bacino. Sorvegliano la legislazione, che non dia noie; non pochi di loro seggono nella Camera alta e nella bassa, in gran parte nei settori liberali e radicali, i cui leaders pigliano buona nota nelle loro idee anche in virtù delle sovvenzioni alle casse del partito. Ma non si attardano a Westminster; fanno di continuo la spola tra Londra e le miniere, perchè vogliono vederne il lavoro coi loro occhi e dirigerlo con la loro voce. I minatori li conoscon di vista. Essi seguitano, da un lato, a subire il fascino di queste personalità granitiche, e a dar loro il voto in omaggio al liberalismo e al radicalismo, le dottrine più avanzate del giorno, condite con abili rinfocolature del sentimento nazionale. Ma, dall'altro, si sovvengono ogni volta quanto sia difficile strappar loro, nella pratica quotidiana, una concessione o una sovranaga. I grossi bambocci pecorili rilevano il contrasto solo sotto il premere della necessità, e dopo ripetizioni costanti di fatti tangibili. Ciò si cura realmente di migliorare le loro condizioni, di bonificare la putredine in cui restano immerse le estremità della loro esistenza, di rimunerarli come lavoratori sulle cui spalle si regge tutto l'edificio della vitalità e della potenzialità britanniche! Chi può asserire che i profitti passati e presenti dell'industria mineraria non permetterebbero tutto questo? Pure, i minatori non ricevono ai ottenere la menoma miglioria se non proclamando uno sciopero, e stringendosi la cintola talvolta per diecine di giorni. Ogni richiesta anche da poco è quasi sempre seguita da un putiferio individuale. La stampa assume subito le difese dei padroni delle miniere, come non molla che scatti al tocco d'un bottone, mentre spesso, a dire il fatto loro ai padroni d'altre industrie in urto con qualche maestranza. Una stampa cascata di ciechi, che sembrano stereotipi, si rovescia invariabile sui minatori non appena tentino qualche sporadica levata di testa: — impulsivi, volubili, prepotenti, presuntuosi, pugnacissimi, mai contenti, rivoluzionari, pronti a lasciarsi sobillare dal primo che capita. Questa collezione di qualificativi è ripetuta una, due, tre, dieci volte. E il coro l'accompagna sempre con la favoletta di un minatore tipico, il quale, scioperando, proclama: « Mi venga un accidente se so cosa voglio, ma, perdio, de lo faremo dare! ». Seguono incitamenti al pubblico perchè si schieri deciso contro i minatori, che complottano a spegnergli il focolare e il becco a gas; avvertimenti patetici alle altre categorie operaie perchè reagiscano contro la minaccia mineraria, che significa penuria di combustibili, e quindi disoccupazione, ristagno, fame pei moltitudini d'innocenti. Dopodichè i padroni, rifatti i conti e cresciuto il loro margine con qualche rivalsa, soddisfano una porzione delle richieste con un tono da burlieri benefici. E i minatori tornano ad essere dipinti come buona gente di tipo ordinario, benemerita della nazione, quando non siano addirittura glorificati come se fossero teste più fine degli antichi artigiani di Firenze o balzassero dalla saga di Odino. Tutto questo si ripete una, due, tre, dieci volte; e la massa mineraria è indotta finalmente a sospettare che ci sia qualcosa sotto. Mezzo secolo di delusioni incoraggia la ricerca. E che cosa vi trovano sotto! Una dittatura padronale nuda e cruda, senza alcuna attenuazione rilevabile. Dunque i padroni delle miniere sono proprio risoluti a non cedere un centimetro di terreno. Perchè? Il sorreggo così unanime e pronta tutta la grande stampa? E' forse infeudata ai padroni, allacciata alle loro casseforti? No, i minatori sanno bene che i padroni si son comprato qualche organo importante, « per promuovere le loro dottrine fermamente individualistiche », come confessano gli eredi di qualche magnate morto; ma sanno pure che la più parte dei giornali inglesi non dipende da interessi specifici. Allora, se tutti spalleggiano in coro i proprietari delle miniere costonandosi a rime quasi obbligate contro i minatori, vuol dire che i padroni di quest'industria son considerati i prototipi invulnerabili dell'intiero regime capitalistico. Per cui possono battere il tempo sicuri che l'orchestra suonerà, senza neanche disturbarsi a retribuirla; e il tempo segnato dai giornali sembra spesso battere dal *santa sanctorum* delle direzioni minerarie, dove seggono dei vecchi forti, astuti, imperiosi e influenzati. Senonchè, dal punto di vista dei minatori, i vecchi padroni cominciano ad apparire realmente impossibili. Hanno le loro virtù; sono dei geniali e dei pertinaci; non conoscono mollezze e non stressano di soffregare il gomito coi loro minatori; il loro egoismo quotidiano è temperato da qualche grande idea generale che trascende i loro interessi diretti. Ma son virtù negative di fronte a ciò che la massa mineraria è forzata a desiderare. Guardano alle cose lontane, i vecchi padroni, e restano ciechi alle vicine. Vogliono far prospera la nazione, e non danno abitazioni abitabili ai minatori. Ruminano piani regolatori per l'Impero, e negligono il piano regolatore di una borgata mineraria che puzza e imputridisce. Si prefiggono d'ingrandire la vita, e lasciano ingrandire sul posto le cifre di una mortalità evitabile che sgomenta.

Tali sono i pensieri della massa mineraria sul finire del secolo scorso. Ha tardato lungamente a pensarli; e bastava qualche cura, qualche sacrificio lieve, qualche oncia di spirito sociale o scientifico per far sì che non si pensasse forse mai. Ma, a questo punto, la mentalità degli uomini ridotti a fingere da talpe umane per tener su un impero inestimabile, uomini che avevano un'ideazione lentissima da talpe, si risvegliò quasi in furore. E incominciò una serie di guai che non sono di buon augurio per alcuno, neanche pei minatori. Su questi guai si erigerà tra pochi anni, la loro gigantesca Federazione. Il cuore dei vecchi padroni scoppierà; ma la gran nave federale sperimenterà lunghe perplessità di rotta. MARCELLO PRATI

Le elezioni amministrative

I primi risultati in Provincia di Torino

Ieri è continuato anche nella provincia di Torino lo svolgimento delle operazioni elettorali per la graduale rinnovazione delle Amministrazioni comunali e dei Consigli provinciale. I Mandamenti nei quali le elezioni ieri hanno avuto luogo sono quindici, divisi in nove circoscrizioni, mentre il numero dei Comuni che nella stessa giornata hanno proceduto alla rinnovazione della propria rappresentanza, ascende ad diciotto.

Dalle notizie pervenute sino a tarda ora della scorsa notte e nella mattinata di oggi in Prefettura, risulta che le operazioni sono proceduite in tutte le circoscrizioni senza incidenti degni di nota. Ciò non vuol dire che la lotta sia stata fiacca. Si è ripetuto ieri, rispetto ai partiti, lo stesso situazione delle domeniche antecedenti, colla sola eccezione delle tre forze separate del partito liberale o reazione concentrazione coadiuta dei « partiti dell'ordine », dei popolari e dei socialisti, nelle quali il corpo elettorale si fraziona. Questa forze si sono ovunque misurate con vivacità ed in alcuni Comuni e Mandamenti con un particolare spirito di accanimento.

Ciò si è verificato più che mai nei Mandamenti ricchi di Moncalieri e Pinerolo. In quei Mandamenti il marchese Ferrero di Cambiano, che si ripresentava al suffragio degli elettori, è stato battuto con forte maggioranza dal candidato socialista, venendo dopo lo stesso candidato popolare. Come è noto il candidato socialista venne arrestato il 6 corr. a Moncalieri come correo nell'aggressione e relativa grassazione contro l'operaio cripando ed una signorina torinese e in questo fatto uno dei caratteri emergenti dell'elezione, la quale, oltre alla sconfitta del marchese Ferrero, ha assunto in parte della massa operaia anche significato di protesta per l'arresto del candidato anzidetto.

Uno speciale rilievo ha inoltre avuto la giornata per i Mandamenti di None-Cumiana, dove l'ex-presidente del Consiglio dei ministri on. Paolo Boselli, dai risultati finora giunti appare in notevole prevalenza sul candidato popolare e sul quello socialista on. Francesco Barberis.

Notiamo ancora che il deputato popolare on. Marcoaldi, è distanziato nei Mandamenti di Briche-Cavour dal liberale Peyron. Lo stesso fatto si verifica nei Mandamenti di Rivara e Rivarolo Canavese, per l'on. Tosca, che finora è soprayvanzato di circa 300 voti dal candidato socialista. Il candidato popolare rischia invece di soprattare nel Mandamento di Strambino il socialista avv. Ugo Sciolla, della sezione torinese del partito, ed ogni sorte sembra infine debba toccare a Luigi Chignoli, segretario generale della Camera del Lavoro di Torino, alle prese nel Mandamento di Cuorgnè, col candidato liberale, che è in leggera prevalenza.

Ma ecco senz'altro i risultati ufficiali finora pervenuti:

Elezioni provinciali

Mandamenti di Moncalieri-Pecrino. Comune di Moncalieri: Turinetti, soc. mag. 1444; Avignano, pop., 140, Ferrero di Cambiano, lib., 295; Petrino: soc. 335, pop. 681, lib. 205; Torrello, soc. 256, pop. 80, lib. 54; Nichelino: soc. 241, pop. 11, lib. 148; Pralormo: soc. 24, pop. 135, lib. 217; Bevigliasco: soc. 77, pop. 8, lib. 130. Manca il risultato del Comune di Isolabello, che però può spostare l'esito favorevole al candidato socialista.

Mandamenti di None-Cumiana. Comune di Cumiana: on. Boselli, lib. 532, Consolo, pop., 287; on. Barberis, soc., 320; Airasca: lib. 89, pop. 221, soc. 67; None: lib. 291, pop. 118, soc. 131. Mancano ancora i risultati di alcuni Comuni, quali Tavernelle, Candalupo e Castagnole Piemonte, ma, come più sopra abbiamo detto, si crede che l'esito non sarà sposato in e Pon. Boselli riuscirà eletto.

Mandamenti di Brichcrasio-Cavour. Comune di Cavour: Peyron, lib. 280, on. Marcoaldi, pop. 112; Campiglione: lib. 196, pop. 87; Bibiana: lib. 289, pop. 183; Bricherasio: lib. 347, pop. 315, Gasca, soc. 79; Osasco: lib. 81, pop. 93. Mancano diversi Comuni.

Mandamenti di Rivara e Rivarolo Canavese. Comune di Rivara: Rosseca, soc. 501, avv. Tosca di Castellazzo, lib., 228, Ponchia, pop. 6; Rivarolo: soc. 597, lib. 774, pop. 153; Foletto: soc. 217, lib. 68, pop. 26; Favria, soc. 265, lib. 175, pop. 74. Risultati incompleti, mancando qualche Comune.

Mandamenti di Almese-Condove. Risultati di 5 Comuni Condove: Barbiera Valentino, soc. 200, Martinacci Amedeo, pop. 70, Perodo, lib. 83; Rivera, soc. 181, pop. 140; Villardora: soc. 300, pop. 33; Chiavrie: soc. 297, pop. 130.

Mandamento di Strambino (Ivrea). Risultati di 2 Comuni. Perosa Canavese: Chiambretto Fortunato, pop., 108, avv. Scaletta, soc., 26; Romano Canavese: pop. 276, soc. 113; Mercenasco, pop. 186, soc. 202.

Mandamento di Bussoleno. Risultato di 2 Comuni. Bussoleno: Mascagno, soc. 250, Viglielo, pop., 231, Amardi, lib. 215; San Giorio: soc. 251, pop. 37.

Mandamenti di Aosta-Morgex. Elezione di due consiglieri. Risultati di quattro Comuni Aosta, (parziali su 2 sezioni su 3); avv. Chanoux, lib., 218, Torrione, id. 182, Fruttaz, pop. 179, Borgne Luigi, soc. 37, Borgnone, lib. 38; Morgex: Chabloz, lib. 151, Torrique 98, Fruttaz 51, Borghi 22, Bordone 41; Aymaville: Chabloz 156, Fruttaz 175, Borghi 128, Bordone 126; Gressanit: Chabloz 153, Torrione 57, Fruttaz 134, Borghi 30, Bordone 41.

Mandamento di Cuorgnè. Comune di Cuorgnè: Anselmi, lib., 462, Chignoli, soc., 351; San Ponzo Canavese: lib. 51, soc. 25; Borgiallo: lib. 87, soc. 69; Pertusio: lib. 103, soc. 99; San Colombano Belmonte: lib. 41, soc. 33; Chiesanuova: lib. 27, soc. 11; Priacco: lib. 45, soc. 35; Canischio: lib. 121, soc. 27; Prascorsone: lib. 79, soc. 47; Salassa: lib. 180, soc. 107.

Elezioni comunali

I risultati delle elezioni comunali finora conosciuti non sono numerosi, rispetto al quantitativo dei Comuni nei quali ieri si sono convocati i comizi; ciò si deve attribuire alla lentezza delle operazioni di scrutinio, causata dal funzionamento dei partiti; inoltre alla mancanza di molti Comuni e all'essere quasi sprovvisti di rapidi mezzi di trasmissione. Ecco ad ogni modo un primo elenco di scrutini eseguiti:

San Colombano Belmonte: maggioranza e minoranza composte dai liberali; **Frassco**: maggioranza socialista, minoranza liberale; **Canischio**: magg. e min. liberale; **Perosa Canavese**: magg. e min. socialista; **Forno Rivara**: magg. e min. socialista; **Feletto**: magg. e min. socialista; **Trofarello**: magg. popolare, min. socialista; **Nichelino**: magg. socialista, min. liberale; **Almese**: magg. socialista, min. popolare; **Rivera**: magg. socialista, min. popolare (per una differenza di 11 voti); **Villardora**: magg. socialista, min. popolare; **Bussoleno**: magg. socialista, min. liberale; **Borgiallo**: magg. liberale-popolare, min. socialista; **San Giorio**: magg. e min. socialista; **La Thuile**: magg. e min. liberale; **Salassa**: magg. liberale, min. socialista; **Chiesanuova**: magg. liberale, min. socialista.

A **Condove**, su 15 consiglieri, sono riusciti eletti: 8 socialisti, 5 liberali e 2 popolari. A **Cuorgnè** lo scrutinio è stato rimandato ad oggi. A **Rivarolo Canavese** dallo spoglio delle schede risultava in prevalenza sino a sera inoltrata di ieri la lista liberale-popolare.

Ad Aosta

Aosta, 11, mattino.

Le tre Sezioni di Aosta hanno dato i seguenti risultati: Pei consiglieri provinciali: Frutaz Desiderato, notaio, popolare, voti 599; Chabloz Cesare, avvocato, liberale, voti 366; Torrione Carlo, avvocato, liberale, voti 108; Borghi, socialista, voti 133; Bordone Giovanni, socialista, voti 134.

La Sezione cuneese del partito democratico contro le "tregue,,

Cuneo, 11, mattino.

Il Consiglio direttivo della Sotto-Sezione del Partito democratico nella seduta del 9 corrente, unanime, senza la minima discussione, deplorava e respingeva con sdegno le diverse tendenze messe in giro e pubblicate dagli avversari, con evidente ditalità di speculazione elettorale, su tentativi o intenzioni o possibilità di tregua col Partito popolare, contrastandole alle direttive e alle idealità del Partito democratico e dei suoi iniziatori. Prendeva atto con soddisfazione dei risultati di indirizzo diligentemente compilati, che rassicurano come mai vi sia stata né da parte di autorità politiche, né di esponenti della democrazia locale, neppure la minima azione od il più lontano pensiero in proposito. Restano, così, false tutte le voci delle e pubblicate da fonte clericale e socialista.

Ad Alessandria

Alessandria, 11, mattino.

Si sono svolte ieri le elezioni amministrative nel Comune di Alessandria. La percentuale non è raggiunto il 60 %. Dallo spoglio fatto finora si prevede una facile vittoria dei socialisti ufficiali, che otterranno oltre mille voti di maggioranza sulla lista liberale democratica. I popolari hanno raccolto pochissimi voti. Anche le elezioni provinciali danno la vittoria completa ai socialisti. Non si è verificato alcun incidente.

La preparazione a Savona

Savona, 11, mattino.

Avranno nel nostro Mandamento le elezioni amministrative il giorno 31 corrente. La battaglia si presenta in forma netta: due grandi forze si contenderanno il terreno, quella del Partito socialista ufficiale e quella dell'Unione democratica sociale. Il Partito popolare lotterà da solo, ma si limiterà ad ottenere un'affermazione numerica, e non potrà riescire a far eleggere un solo suo candidato al Consiglio comunale. Il numero degli elettori amministrativi del Comune di Savona si aggira sui 26.000, e calcolando che alle urne arrechi il 75 per cento degli elettori, avremo un numero di circa 15.000 votanti. Il Partito socialista potrà contare su di una forza che si aggirerà dai 5000 ai 6000 voti. Il Partito popolare non potrà superare i 2000 voti, e l'Unione democratica sociale raggiungerà certamente i 7000 voti, ossia conquisterà la maggioranza. Quindi senza essere soverchiamente ottimisti, si può prevedere che il Municipio di Savona non sarà conquistato dai socialisti, i quali dovranno alla loro lista un carattere completamente estremista.

Anche nelle elezioni provinciali nelle quali con Savona voteranno i Comuni di Albissola Mare, Albissola Superiore, Ellera, Vado Ligure, Quiliano, Segno, Bergeggi, Spotorno e Vezzi Portio e nelle quali la massa degli elettori ascende a circa 27.000, i quattro candidati che saranno proposti dall'Unione democratica sociale hanno grande probabilità di successo. Il criterio fondamentale che fu stabilito dall'Unione democratica sociale e che è universalmente approvato si è quello di formare le liste con nomini prevalentemente nuovi, che al buon volere ed alla capacità uniscano giovanile energia alla quale è frequentare ogni via senza inutilmente. Ed il lavoro dell'Unione democratica sociale sta procedendo molto bene sotto la guida del Presidente ing. comm. Fassio, dei vice-presidenti avv. Casella e Faccio e del segretario generale cav. Cortelessa. Finora non sono noti i nomi di coloro che saranno designati quali candidati, alle belle elezioni provinciali sia nelle primarie.

I consiglieri provinciali di parte democratica che scadono sono: comm. Angelo Viglienzoni, avv. Cristoforo Astengo ed avv. Ulderico Buscaglia, e pare che sia fermo loro intendimento quello di essere sostituiti con uomini nuovi, sui cui nomi più facile si rende la votazione. Fra i consiglieri provinciali uscenti è pure il cav. dott. Lorenzo Galbiati, il cui nome sarà certamente riproposto dal Partito popolare cui egli è iscritto.

Note d'arte

Opere francesi

Si annunziano parecchie novità all'« Opéra Comique ». Il primo lavoro inedito che verrà rappresentato nella stagione invernale all'« Opéra Comique » sarà *Le Roi Candaule*, quattro atti di Maurice Donnay, musica di Alfred Bruneau. Una celebre « film » americana ha offerto l'argomento a Paul Millet ed André de Lorde per un libretto; l'opera, come la « film », s'intitola *Fortuniare*. Il maestro che ha musicato questo lavoro, grave e pittoresco è Camillo Erlanger. Altre novità liriche sono: *L'oiseau bleu*, di Albert Wolff, il quale non ha fatto che musicare la bella fiaba di Maurice Maeterlinck; *Dans l'ombre de la cathédrale*, di Georges Hüe, libretto di Maurice Léna ed Henri Ferrare; *Sainte Odile*, di Marcel Bertrand, libretto di Clemenceau; *Captive de Roi*, del defunto maestro Pugni, libretto di A. d'Artois e de Larmandie. Il cartellone dell'« Opéra Comique » promette inoltre vari lavori in un atto: *Camille*, di Marc Delmas; *Les uns et les autres*, di Max d'Ollone; *Mesaventure*, di Bates; *Fra Angelico*, di Billemacher; *La Griffe*, di Fourdrain; e *Dame Libellule*, balle del maestro Pabrchied. Forse non tutte codeste opere potranno essere rappresentate prima dell'estate prossima, ma è certo che, avendole la Direzione del teatro accettate, entreranno nel repertorio dell'« Opéra Comique » durante il 1921.

La sola novità italiana annunziata è *Conchita*, del Zandonai.

Una nuova "Società corale torinese,,

Ci comunicano, con preghiera di pubblicazione:

« I diplomati della Scuola corale municipale, nell'assemblea del 1.o ottobre corr., con deliberazione unanime votarono la costituzione di una Società corale torinese, composta in massimo grado di allievi licenziati od appartenenti al terzo e quarto anno di studio della Scuola corale municipale, nonchè di coristi diplomati da altri istituti e licei musicali del Regno, ed in via eccezionale di tutti coloro che, avendo qualità tecniche e vocali sufficienti, ne facciano domanda entro il 31 dicembre del corrente anno, obbligandosi a sostenere entro il 1921 uno speciale esame davanti alla Commissione esaminatrice della Scuola corale municipale. Le origini di questa Società corale torinese, che ha così salde basi artistiche, prendendo i suoi componenti dall'unica ed ultima Scuola che stavi in Torino, non solo ma vivente ed intera di essa, sono dovute ad una mancata automaticità di passaggio degli allievi licenziati in una Società fra coristi di carattere essenzialmente economico. Infatti gli allievi, che per sono ed otto anni avevano ricevuto una educazione musicale col precipuo scopo di essere eretti buoni coristi teatrali, e specialmente pel teatro Regio, per il cibito sistematico scuna e per l'accentuazione condizionata poi della Società da anni assistente nella città che voleva nuovi esami e nuova scelta vedevano frustrata e resa inutile l'istituzione municipale, ed essi stessi costretti dopo tanti anni di studio e di volonterosi sacrifici (sono operai ed impiegati, e la scuola è serale) ad una direzione dunmosi artisticamente, precludendo dalla perdita di quell'utilità economica che poteva ad essi venire dalla esecuzioni teatrali e dall'appartenere ad una Società di mutuo soccorso.

« Quindi, tenuto presente l'alto scopo educativo per cui venne fondata la Scuola corale municipale, avuto riguardo al fatto che i frutti di tale istruzione non possono mancare raccolti che dalla continua riunione ed esercitazione di tutti i diplomati; sentito il parere della Commissione speciale a tale scopo nominata dagli allievi stessi in una precedente assemblea, venne deliberata la costituzione della Società corale torinese, i cui scopi essenzialmente artistici ed educativi fissando in speciali disposizioni statutarie e costitutive quali persone possono appartenere alla Società (come più sopra vien detto), e facendo ad esse obbligo di frequentare le esercitazioni sociali e quelle del Convegno corale della Scuola municipale stessa, salvo, in difetto, l'applicazione di sanzioni disciplinari, e mentre intende ai propri soci di far parte di altre Società, si propone di avere in definitiva una massa di coristi, in tutte le manifestazioni corali (accademia, liturgia, teatro). »

Un concerto di M. R. Brondi a San Marino

San Marino, 11.

Invitata dalle autorità locali, la vostra concittadina sig.na M. R. Brondi, eletta artista, ha dato qui un concerto di beneficenza per le Opere Pie. Il successo artistico e finanziario fu grandissimo. In segno di riconoscenza il Governo decretava alla concertista la medaglia al merito, ed il Reggente sarebbe volle festeggiarla, in una cerimonia solenne, ringraziandola con un lusinghiero discorso.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
DARIGNANO (Coop. drammatica Carpi-Gentili). — Ore 21: « L'assalto » commedia di Bernstein.
ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: « La casa delle tre ragazze » operetta su motivi di Schubert.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Bartoli). — Ore 21: « Il re si Bis Maxim » operetta su motivi di Mario Costa.
BORGE (Compagnia dialettale Casalegno-Pirano). — Ore 21: « E' perchè ch'ai mama Step! » rivista di Cesare Demarchi e del M.o Calmobino
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: « Un gir al forez », rivista.
TRIANON. — Ore 21: « Il giornale d'oggi » (rivista).
TEATRO ROSSINI. — Ore 21: « Alba Rosa ».
MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà.

MARSALA VERMOUTH FERRERO
Fratelli FERRERO di RICCARDO
Stabilimenti: TROFARELLO MARSALA
TORINO Piazza Solferino, 1 Telefono 16-19

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo; da non confondersi con i soliti imposteri. — Nulla anticipato. — Trattato gratis.
GIULIA CONTE, Via Scarlatti, 218 - Napoli

COTTA
ANARTROLO
REUMATISMI

AUTOMOBILISTI !!!
presso la ditta U. LOMBARDI & C., nei suoi locali in via Madama Cristina, 76
TORINO
Svariati accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camions e vetture. - Specialità in fanalerie, serie completa ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura.
FILIALE a ROMA, via Germanico, 184.

DONNE!!
che non digeriste bene, che soffrite di imbarazzi intestinali, che avete l'intestino che non funziona normalmente, perchè due cucchiai al giorno del famoso
Antigastrico
MEYNARDI (depositato)
Avrete una buona salute e sarete felici. Trovasi presso la
FARMACIA MEYNARDI
Corso Regina Margh., 110, Torino
e presso le
Farmacie dell'Alleanza Coop. Torinese
Prezzo: Flacon grande L. 8,40 (con bollo) — Flacon piccolo L. 4,40 (con bollo).
Per spedizioni aggiungere L. 2,50 in più.

MOBILI CURVATI
Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone-sdraie per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Adoggi Via Maria Vittoria, 16

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IDROTTURABILI
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

RABARBARO FULBER
Inappetenza - Indigestioni
Stitichezza - Malattie di fegato
— Il flacone lire 6 —
Farmacia Centrale - Bergesio e Falchero
3, Via Roma, 3 - TORINO

— CUORE —
Mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicure Combata di fama mondiale.
Opuscolo gratis. INSELVINI & C., Milano

LA SIFILIDE
Le molte circostanze non si può curarla mediante iniezioni ed intarsi, perchè mal tollerate, con clisteri che sbalzigano il paziente ad astenersi dal lavoro. Per evitare tali inconvenienti si deve ricorrere senza esitazione alla cura delle pillole « PALLIDINE » del Dottor Garibaldi Carino, che guariscono rapidamente la sifilide in qualsiasi periodo. Dopo otto giorni si cura scompare ogni manifestazione.
Cura comodo, segreta, tollerabilissima, con effetto specifico ricostituente. — L. 11 flacone; tre flaconi L. 30; per posta L. 3,50 in più. — In tutte le Farmacie; se non trovate, dirigetevi al Lab. Chim. Garibaldi Carino, ALESSANDRIA, piazza Vitt. Em., 16 — Allingerse Camillo Bernascani e C., Torino, corso Oporto, 68. 15(7 2

N.° 4

L'ATTORE
proclama

che prima condizione di una pronuncia impeccabile è la dentatura perfetta.

La mancanza o l'avaria dei denti, anche quando non impedisca la pronuncia di quelle consonanti che sono dette appunto "dentali", toglie ogni piena sonorità alla voce.

"Tutto il suo bellotto non la salverà da così grave catastrofe!,, - esclama l'attore, in veste di Amleto e con un teschio in mano, alludendo alla bionda Ofelia.

Ma in cosa, in parole da gentiluomo, egli dice alla propria signora: Il Kaliklor salverà i tuoi denti dalla catastrofe della carie, perchè il Kaliklor non è un belletto, ma un medicamento.

Tutti gli attori che hanno rispetto di sè e della loro arte usano il

KALIKLOR
PASTA DENTIFRICIA PERFETTA.
Prodotto italiano della Casa
VALLI
MILANO
A tutti i Signori Attori, dietro invio di carta di visita, spediremo gratis un campione di Kaliklor.

SCIATICA
L'Istituto Dr. Cav. G. Monari di Treviso
Condirettore: Dr. De Ferrari
per la cura della
SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA-REUMATICA
ha ripreso la sua attività
TREVISO: Via Avogari, 6 (Casa propria).
FIRENZE: Viale Manzini, 20 (Casa propria).

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE MASSONICO
Nei giorni ordinari, alle ore 8,30, presso la Sede del Gran Maestro Massonico in Torino (Viale di Stupinigi) avrà luogo il primo esperimento d'incanto per la vendita dei seguenti lotti di legna bruciata:
S

Cronaca Cittadina

Risparmio e risparmiatori in Piemonte

Il grande incremento del risparmio nel 1919 - 119 milioni d'aumento sul 1918 - Le classi agricole alla testa dei risparmiatori - Gennaio sparagnino e ottobre sprecone - Mezzo milione in beneficenza

Uno scrittore francese, esaminando, tempo fa, quali erano stati — a suo giudizio — i fattori materiali che avevano contribuito alla lunga resistenza prima, ed alla definitiva vittoria poi, della Francia nella recente guerra, assegnava uno dei primi posti al risparmio — il famoso *bas de laine* — diffusissimo nel popolo gallico. Lo scrittore diceva che il piccolo risparmio, donde la Nazione può trarre infinite risorse di energia, era un indice indiscutibile di sanità morale ed economica di un popolo. Se questo giudizio risponde a realtà, il « Resoconto dell'anno 1919 », testè pubblicato dalla Cassa di risparmio di Torino, costituirebbe un documento di conforto e di speranza per gli italiani in generale e per i piemontesi e torinesi in particolare.

Infatti, la costante curva ascendente del risparmio presso il nostro massimo istituto, che dal 1854 in poi non ha avuto un arresto, nè un regresso, malgrado i procellosi tempi attraversati, ha segnato, nell'anno scorso, una « punta » tale che non si era mai verificata nel passato, saltando da 358 milioni a 477, con un incremento di ben 119 milioni.

La chiara e dettagliata relazione del presidente della Cassa, barone avv. Alberto Geisser, che precede il rendiconto contabile, dopo aver constatato che « un profondo stato di disagio e, peggio ancora, d'incertezza turba in tutta Europa le classi sociali », così indica le cause probabili di questo inusitato incremento: « Questo stato di incertezza generale, la difficoltà di nuove iniziative, i guadagni più larghi di molti ceti e segnatamente di quelli agricoli, maggiormente avvezzi all'austera virtù del risparmio, l'abbondanza del medio circolante, che supera di quattro volte quella dell'anteguerra, spiegano come i risparmi abbiano affluito in misura sempre crescente ad Istituti come il nostro, e nel tempo stesso alla Cassa di risparmio postale e alle Banche in generale ».

Come si suddivide il risparmio

Non è privo d'interesse rilevare come è ripartita l'ingente massa di capitale che costituiva, al 31 dicembre dell'anno scorso, il credito dei depositanti verso la Cassa. Il *risparmio ordinario*, che rappresenta la parte più cospicua, figurava per L. 324.600,238,72, con 183.768 libretti. Il *piccolo risparmio* aveva libri 102.892.540,00, con 138.545 libretti. I *libretti al portatore* erano in numero di 22,466, per un importo di L. 71.916.493,51. Il *risparmio ordinario al portatore* contava 24.013 libretti per L. 53.644.435,76, ed infine i *libretti vincolati a termine* erano 13.120, per l'importo di lire 117.016.353,33. Il resto del capitale era formato da conti correnti.

Torino città aveva contribuito a formare questo cospicuo risparmio con L. 301.038.402, mentre le succursali avevano apportato lire 277.617.257. Notevoli, per quanto riguarda le succursali delle provincie, le cifre di Casale Monferrato (12.216,601); Chieri (9.403,220); Giaveno (8.977,007); Acqui (8.709,559); Moncalieri (8.222,472), e Chivasso (8.256,210). L'aumento verificatosi, rispetto al 1918, è stato di lire 67.227.777 per la città di Torino, e di lire 74.789,999 per le succursali.

Questo contributo del risparmio dalla intera regione piemontese alla Cassa di Torino ha fatto sì che essa « raccolga oggi una cifra di depositi che si ragguaglia alla decima parte dei risparmi che tutte le Casse di risparmio ordinarie del Regno amministravano alla fine del 1919 », risultato imponente, che costituisce, a buona ragione, un titolo di compiacimento per i reggitori della nostra Cassa di risparmio.

Le condizioni sociali dei risparmiatori

Una statistica che può fornire utili elementi di osservazione e illuminare qualche aspetto della vita economica delle popolazioni piemontesi è quella che considera la posizione sociale dei depositanti. Apprendiamo così che fra le categorie avvezze al « piccolo risparmio » quella cui è possibile meter da parte denaro più delle altre è costituita dagli « agricoltori e braccianti » con la media individuale di lire 1056 (lire 1107 le donne, lire 985 gli uomini). « Abitudine all'austera virtù del risparmio », come dice la relazione? Può darsi. Ma c'entrerà anche per buona parte l'altissimo e largamente remuneratore prezzo delle derrate agricole, no?

Il secondo posto in questa graduatoria è tenuto dagli « Agenti di Corpi armati » con la media di lire 924 (lire 840 gli uomini, lire 952 le donne). Ma quali sono le donne dei « Corpi armati »? Saranno le spazzine, che sono provviste di... granate? Subito dopo vengono le « persone di servizio: media 828 (uomini 906, donne 783). Vengono poi i ferrovieri e tramvieri con lire 743; i militari di bassa forza con lire 701; operai ed artigiani in genere con lire 648 (683 gli uomini, 575 le donne). Chiudono la schiera gli insegnanti elementari con lire 620 (573 gli uomini e 656 le donne) e, com'è naturale, buoni ultimi i « salariati pubblici » con lire 514.

Il quadro statistico del « risparmio ordinario » che comprende altre categorie di maggior capacità risparmiatrice, conferma i rilievi fatti a proposito del piccolo risparmio. Anche qui i contadini sono alla testa con la media di L. 1957, appena preceduti dagli addetti alle professioni liberali che raggiungono la media di L. 2579. I militari (qui sono inclusi anche gli ufficiali) vengono subito dopo con L. 1913, seguiti dagli « esercenti arti e mestieri » con lire 1042.

La coda è tenuta, anche qui, dai « pubblici impiegati », con lire 1240 di media, dopo dei quali vengono quelli che, per ironia, conservano la denominazione di « agiati », che hanno la media di lire 960 (meno della metà della media dei contadini...) con poco divario fra uomini e donne 992 e 908.

Il risparmio e le stagioni

Un misterioso nesso sembra esistere fra la volontà e la possibilità del risparmio e l'epoca dell'anno. Infatti riunendo in quattro gruppi, corrispondenti alle stagioni, i dodici mesi dell'anno, vediamo che, per esempio, l'inverno e l'estate sono antitetici non soltanto meteorologicamente. Infatti nei tre mesi di dicembre, gennaio e febbraio i depositi ascesero alla bella cifra di lire 144.061.788, mentre nei trimestre estivo scesero a 113.723.732 lire. Ma il *record* dello scarso risparmio è conquistato dai tre mesi dell'autunno che non seppero raggiungere che la disprezzabile cifra di lire 96.734,221. Stagione peccatrice! Già, e consacrata a Bacco...

Il mese più... virtuoso, è stato gennaio che ha dato al risparmio oltre 52 milioni, mentre quello scorso di settembre non ne diede che 34, rimanendo vergognosamente alla coda dei suoi undici fratelli. Che la ripartizione del gennaio non sia sbagliata, è comprovata anche dal quadro dei rimborsi, il quale ci apprende che quel mese ha ritirato appena 30 milioni, mentre l'ottobre sbarazzino e vinattiere ne ritirò oltre 35 e mezzo. L'esempio della maggior moderazione nel ritirare denaro dalla Cassa di risparmio lo dinde l'agosto con poco più di 28 milioni e mezzo. Peccato che l'indagine non si possa estendere ai giorni della settimana! Sarebbe stato interessante vedere la parte che « giuocano » nel campo del risparmio principalmente il lunedì ed il sabato.

I benefici immediati del risparmio

Ogni anno, alla chiusura dei conti, l'Amministrazione della Cassa di risparmio delibera numerose elargizioni di beneficenza. Sono questi i benefici collettivi immediati che — sotto una forma o sotto un'altra — vanno a vantaggio della cittadinanza.

Anche nel 1919 la Cassa di risparmio ha potuto compiere questa utile funzione distribuendo la somma di lire 480.548 a scopi di beneficenza o di pubblica utilità. Di questa somma quasi la metà, cioè 208 mila lire furono deliberate a favore dell'Istituto delle case popolari, la cui azione sarebbe oltremodo desiderabile potesse essere molto più largamente aiutata anche da altri Istituti, trattandosi di scopi che in questo momento sovrchiano, per urgenza e per importanza, quasi tutti gli altri. Altre 100 mila lire circa furono devolute ad Istituti ospitalieri e 88 mila a sussidi per la pubblica istruzione, oltre a minori elargizioni a scopi diversi, ma tutti ugualmente degni di considerazione.

Ed è specialmente in grazia di queste cifre, colle quali termina il « Resoconto dell'anno 1919 », che si chiude il grosso e chiaro volume con un senso di riposata fiducia. Mentre tutto attorno a noi si addensano nembi minacciosi che fan temere procelle formidabili, fa bene poter constatare come una larga parte del nostro popolo mantenga in fondo all'animo, corazzato di un saldo involucro di buon senso, un sano sentimento di sicurezza nell'avvenire che gli consente di conservare la fede in una delle virtù più feconde di bene che un popolo possa avere nella sua vita materiale: quella del risparmio, causa ed effetto insieme di fiducia nell'avvenire, e di tenace volontà di conquistare migliori destini.

La morte dell'ing. Copello
direttore del Traforo del Frejus

Nella sua abitazione in via Giacinto Collegno è spirato ieri, dopo breve malattia, il comm. Enrico Copello, l'ultimo ingegnere superstite del Traforo del Moncenisio, o più propriamente del Frejus. Egli era stato anzi il direttore alacre ed assiduo di quella importante opera. Aveva novant'anni e si può dire che tutta la sua vita egli aveva dedicata al lavoro, con una tenacia ed una rettitudine meravigliose. Col comm. Copello scompare una bella e simpatica figura di gentiluomo e di cittadino, che godeva della più viva e larga considerazione. Fino all'ultimo istante egli, che aveva il più puro culto della famiglia, fu assistito dalla sua consorte, ultra ottuagenaria, signora Marina Bella, colpita oggi nel suo più intimo ed inestinguibile affetto.

Il comm. Copello era stato insignito nel 1863 dall'Imperatore Napoleone III, con lettera autografa, delle insegne della Legion d'onore ed una nuova onorificenza gli fu più tardi concessa dal Governo della Repubblica francese. Era cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e comm. della Corona d'Italia. L'ing. Copello ha chiuso la sua esistenza serenamente, poichè in tutta onestà ha vissuto. La Redazione della « Stampa » invia alla vedova, alla sorella, agli altri congiunti, l'espressione della più viva e cordiale condoglianza.

Seguendo la Cronaca

La S. I. B.

Dattilografia-Stenografia-Lingue estere. Corsi diurni per signorine. *Istituto Bertola via Po, 19.* Apertura dei corsi il 15 ottobre.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il Conte Cent'anni e il Visconte Gioventù

E' questo il bizzarro titolo di una originalissima film di *Lucio d'Ambra* una piacevole favola in 3 parti, di cui sono interpreti principali: *Rosetta d'Aprile, Tatiana Gorka, Achille Vitti e Renato Piarenti.* Il visconte Gioventù è il giovane in tutta la libera e serena felicità dei suoi vent'anni. L'amore promette le sue pure gioie al fanciullo fatto uomo nell'appassionato affetto della sua piccola cugina Camilla. E la vita scorre per i due giovani senza nubi, in un mese cielo di primavera. Ma ecco le nubi, la raffica, la folgore. La celebre attrice cinematografica Ciaretta Clairon entra un giorno nella casa del visconte Gioventù per girarvi alcuni quadri di una film in costume... ed incendia il cuore del giovane signore. La bella creatura gli rivela un amore ben diverso da quello della piccola cugina. E il visconte, invano trattenuto dalle lacrime di Camilla e dalle ammonizioni del Conte Centanni, segue l'attrice fuori della sua casa... nel mare burrascoso della vita... Oggi gli spettatori del *Cinema Ambrosio* vedranno a quali strane avventure va incontro l'ingenuo visconte Gioventù.

L'ORCHESTRION WELTE

Questo meraviglioso strumento contenente la fusione di un'orchestra di 300 professori, che eseguisce sulla bacchetta dei più celebri direttori d'orchestra, verrà inaugurato quanto prima. Sempre applauditissime, nel salone di attesa, le danze originali e recenti della coppia *Mlle Fernandez-Trato.*

Il continuo successo clamoroso
fa riconfermare al BORSA
la "CARMEN,, con POLA NEGRI

Oggi avrebbe dovuto andare in programma al *Borsa* una nuova spettacolosa film d'arte cinematografica tedesca: *Veritas vincit*, nella quale è posto il problema se noi ritorniamo in vita attraverso nuovi esseri. Ma il successo clamoroso e insistente della *Carmen*, con la *Pola Negri*, la quantità enorme di pubblico che il *Borsa* dovette anche ieri rimandare per mancanza di posto, e le richieste generali costrinsero all'ultimo momento la Direzione del locale a mutare disposizioni. La Mirenda *Carmen*, che da undici giorni con fa che ottenere lodi entusiastiche, diventa quindi in programma ancora per due o tre giorni, onde dar tempo di ammirarla a tutti coloro che ancora non poterono farlo. I ritardatari si affrettino. Lo spettacolo possiede un raro fascino teatrale ed è ricco di quadri di grande bellezza artistica. *Pola Negri* ha creato la vera *Carmen* della novella di Prospero Merimée: una *Carmen* ardente, voluttuosa, perfida, dissoluta, traditrice, una donna di seduzione e di perdizione, senza scrupoli e senza rimorsi. In questa sua interpretazione *Pola Negri* supera quanto le fatto in *Madame Dubarry*. La film è accompagnata dalla calda e vibrante musica di Bizet.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA
"JUSTITIA,, con ASTREA e POLIDOR

Il marchese Roberto di San Germano, condannato all'esilio per cospirazione, affida la tutela dei suoi figli, Jole e Michele, al barone Max Dolverg. Questi, per fare suo il vistoso patrimonio del marchese, pensa di sopprimere Michele e di sposare Jole... Ma Astrea interviene, assistita dal suo fedele servo Hirtho, e impegna contro Max una lotta di giustizia e di morte. Jole e Michele hanno ancora un altro misterioso protettore. E' questi un vecchio che si aggira sempre in vicinanza dei due giovani e ne vigila attentamente le azioni. Invano Max si vale dell'alto prezzo del suo complice e segretario Tuffer, senza scrupoli. Astrea e lo spettro misterioso non hanno tregua al due vessi, e la lotta si svolge con alterna serie, attraverso ad avvenimenti fantastici, emozionanti e sbalorditivi. *Justitia*, che ha ottenuto testo a Roma uno dei più clamorosi successi, è una film varia e divertente. *Astrea* ne è la mirabile protagonista e vi rivela, oltre a doti atletiche rare nel suo sesso, anche uno squisito e finissimo temperamento di artista. *Polidor* crea una curiosa macchietta di servo comicissimo e nello stesso tempo si dimostra un fenomenale ginnasta.

Oggi: "La Tigre sacra,,
al "Cinema Royal,,

Dopo lunga attesa il grandioso cine-romanzo di avventure di Guy de Teramond, *La Tigre sacra*, apparirà finalmente oggi sullo schermo del *Royal*, la film parte dalla drammaticissima storia di tre avventurieri in cerca di tesori. Due di essi uccidono a il terzo soltanto razziando l'agognata preda scoprendo (e impadronendosene) un idolo indiano i cui occhi si illuminano in vicinanza delle emanazioni del radium. Grim Gordon, il superstite, diventa così ricchissimo. Ma i tre cercatori di fortuna avevano sottoscritto un patto che li impegnava a dividere in tre parti l'eventuale ricchezza conquistata, anche a vantaggio degli eredi di ciascuno di loro. Il foglio sottoscritto era stato diviso in tre pezzetti. Uno di questi giunge a Belle Boyd, figlia d'uno degli avventurieri morti. Essa vuol rivendicare la ricchezza che le spetta. Ma Grim Gordon è una canaglia senza scrupoli. Nel tempo stesso la setta degli *Adoratori della Tigre* tenta di riprendere a Gordon il sacro idolo dagli occhi luminosi. Il pubblico che affollerà oggi il *Royal* sarà posto di fronte a scene magnifiche ed emozionantissime.

Fervono i lavori

per completare degnamente in ogni sua parte la trasformazione del *Cinema Meridiana* (Galleria Nazionale) che si aprirà quanto prima con eccellenti programmi.

"La casa in rovina,,
Oggi al SALONE GHERSI

Triste e dolorosa posizione è quella della famiglia di Sham Beerning. Il ricco finanziere caduto in rovina. Il padre, che ha sempre avuto una sola preoccupazione: mettere insieme molti quattrini anche se poco onestamente, è costretto a fuggire per evitare l'arresto. E in quel momento, per la prima volta, il pensiero dei figli rovinati gli mette una strana turbamento nell'anima... Anna, Lucy e Giorgio, cresciuti tra il lusso e i divertimenti, oziosi e inutili, non si vogliono sottomettere alla dura disciplina di un onesto lavoro. Lo stesso affetto fraterno che li legava nel tempo della prosperità, si è allentato all'apparire della bufera. Ciascuno cerca di vivere da sè e per sè. Anna, che è stata assunta quale aiuto dal negoziante Nadler lavaghito di lei, non sa resistere alle sue proposte d'amore. Lucy, protetta dal cav. Dionisio, diventa una stella da caffè concerto. E Giorgio trascorre una sua equivoca vita, tra *apaches* e donnine di dubbia fama, discendendo sempre più in basso nella scala sociale, pavido dai cattivi esempi e dalla compagnia spregiudicata...

GUSTAVO SALVINI e CAMILLO DE RISO

con *Elena Landi* ed *Elsa d'Auro* sono gli interpreti principali di *La casa in rovina*, di cui si iniziano oggi le rappresentazioni.

NAZIMOVA

Questo strano nome nasconde una delle più clamorose e liete sorprese.

CINEMA ITALA
"Le isole insanguinate,,

L'azione si svolge nell'isole di Amalfias, la più importante fra le isole di un pittoresco arcipelago. E' stata rapita la principessa Guendalina, figlia della regina. La povera madre continua per anni a far correre le isole dai suoi banditori, promettendo onori e ricchezze a chi potrà ricondurle la sua figliola... Sempre invano! Chi ha fatto sparire Guendalina? I colpevoli stanno molto vicino al trono, ma hanno saputo con tanta astuzia assicurarsi l'impunità che nessuno sospetta di loro... Finalmente Guendalina, cresciuta e diventata una bella e soave fanciulla, ha trovato un coraggioso difensore che la riconduce a casa madre e fara giustizia... Oggi al *Cinema Itala* l'avventurosa film *Le isole insanguinate* sarà efficacemente interpretata da *Fernanda Fassy, d. Parnisi, Max Hamberton e Mario Cambarella.*

Case, alloggi ed affitti

Coll'avvicinarsi della stagione invernale — di cui questa piovosa e fredda fine dell'estate ci regala in anticipo le delizie — ritorna, più grave che mai, il problema della penuria di alloggi. Riceviamo quotidianamente numerose lettere che sono, senza iperbole, dei veri gridi di dolore di disgraziati che vedono approssimarsi le lunghe e gelide notti invernali e non hanno dove ripararsi. L'alloggiare negli alberghi ai prezzi attuali è cosa... oltre che scandalosa e disagiata, nostrissima, che non tutti possono continuare. Una di queste angosciose ed angosciate lettere dice: « Vi sono non poche famiglie che di mesi e mesi sono costrette a vivere negli alberghi perchè a mezzo del Commissario non possono ottenere l'alloggio e tanto meno cercando direttamente. Vi sono delle persone che dopo un lungo periodo di servizio militare nella grande guerra, ritornate in Patria sono obbligate a dar fondo alle residue economie negli alberghi; o vi sono altri ancora che, rovinati, distrutta la propria modesta posizione, non potendo vivere a lungo negli Alberghi, sono dolorosamente obbligati a costruirsi a dividere la famiglia affidando moglie e bambini a parenti lontani. Si conoscono pure non pochi famiglie (con componenti 4, 5, 6 persone) dovono vivere in un'unica stanza! « Come le bestie! ».

E risponta la vecchia proposta di compiere un accertamento degli alloggi in rapporto al numero degli inquilini, per vedere se c'è modo, con opportuni spostamenti, di sistemare un po' meno balordamente l'attuale distribuzione degli alloggi. Soluzione, questa, che comporta molte e non lievi difficoltà, è vero, ma che ci questi tempi risponde ad un bisogno di maggior giustizia, che il popolo sente e che dovrebbe — nel limite del possibile — essere soddisfatto. Troppi ancora sono gli appartamenti di gente ricca od agiata che appaiono esuberanti ai bisogni degli inquilini, e molti anche sono ancora gli alloggi che non sono abitati in modo continuativo, mentre ogni sera un non piccolo numero di persone si deve porre l'angosciante problema del dove e come passar la notte, senza poterlo adeguatamente risolvere.

Coloro che ci scrivono ripetono che questo problema della casa per tesi deve essere imposto con criteri nuovi, quali i mutati tempi esigono. « Giova ripetere fino alla sazietà che il pane e la casa costituiscono due diritti fondamentali, imprescrittibili, di ogni uomo, e che perciò anche le Autorità debbono saper sormontare i pregiudizi che in materia impediscono ogni radicale rimedio ed ogni risoluzione ardita. Si deve venire ad una specie di tesseramento dell'abitazione, così come si è venuti al tesseramento delle derrate alimentari quando la diminuita disponibilità di esse non consentiva più il libero consumo od il libero... spreco ».

Questo è il succo delle proposte e delle lagnanze di quanti ci scrivono sull'argomento e noi giriamo queste considerazioni a cui nulla osta. Ceito è che qualche cosa bisogna fare. Non è possibile continuare ancora nella situazione attuale che è veramente preoccupante.

***

Un altro lato della questione è l'indegna speculazione che è venuta ad innestarsi sulla crisi delle abitazioni. La sfrenatezza degli speculatori sta toccando i limiti dell'inverosimile. Ancora ieri un egregio professionista della nostra città ci diceva che per un modesto locale il cui fitto annuo locativo ascende a 3000 lire, un suo cliente aveva dovuto rassegnarsi a pagare ben ventidiquattro mila lire in regalia a destra e sinistra per ottenerlo.

Questo aspetto del problema non presenta le difficoltà della questione principale della sicurezza di alloggi. Per che si voglia e pur che gli organi competenti suppiano, con prontezza di mezzi, arginare le forme meno importanti della disonestà, che accerna ad investire anche ambienti che dovrebbero essere immuni, la speculazione può essere combattuta e, perseverando, anche vinta.

Certamente occorre mano ferma e spirito sagace. Ma i cittadini, premuti dalle crudeli necessità senza precedenti che il tormentano, hanno il diritto di pretenderli da tutti. Compiacenze eccessive, noncuranze interessate, disparità di sistemi non sempre innocenti, debbono scomparire. Coloro cui è affidata in questi momenti la funzione delicata ed importantissima della vigilanza su questa materia, hanno l'obbligo di tagliare alla radice ogni parassitismo e vorranno dire tutte le cose come sta questo triste argomento hanno allungato i loro tentacoli nefasti. Non basta compiere le operazioni indispensabili all'andamento burocratico; occorre portare nel compimento del proprio dovere un calore ed una energia fattiva e risanatrice, perchè i mali presenti possano essere ridotti allo stretto inevitabile.

Un colpo di rivoltella contro il marito
che l'abbandonò coi figli

Poco dopo il mezzogiorno venne medicato dal dott. Bellazzi del S. Giovanni, certo Giuseppe Gasti, d'anni 35, nato ad Alessandria e residente a Bruxelles, agente di commercio. Egli presentava una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, ferita che in giudicata guaribile in 12 giorni. Il Gasti mancava da alcuni anni da Torino e si trovava ora qui di passaggio per affari, alloggiato all'Albergo d'Oriente in via Lagrange. Il suo arrivo era giunto all'orecchio della moglie sua, la signora Carolina Maschietto, abitante in via Cumiana, 20, dalla quale viveva separato da oltre tre anni. La signora, che aveva serbato... buona memoria del marito, conoscendo il suo alloggio era andata a girovagare nei pressi fin dalle prime ore del mattino, ed ebbe la costanza di non sloggiarsi se non durante le lunghe ore di attesa, poichè il Gasti non uscì dall'albergo che verso il mezzogiorno. In quell'ora via Lagrange era affollatissima. Il marito che non aveva scorta la donna che l'attendeva, si avviò di buon passo verso i giardini di Porta Nuova, per attraversando i portici sboccò in Piazza Paleocapa, ma qui giunto non fece che pochi passi. La moglie che l'aveva raggiunto, gli puntò contro la rivoltella e sparò un colpo, ma, siccome le parve che il proiettile non avesse colpito il bersaglio, gli scagliò appresso l'arma ancor carica di quattro altri proiettili, poi fece atto di allontanarsi, ma la guardia regia Argentino che per caso, passava da quella via, la fermò e l'accompagnò in Questura, ove fu interrogata dal funzionario di servizio. Qui la signora, ancora in preda a viva agitazione, raccontò una lunga storia di dolori e di miserie, triste protagonista della quale sarebbe stato il marito. Essa era stata da anni abbandonata con tre figli, ed il ricordo delle sofferenze passate e degli ingiusti torti subiti le era tornato più intollerabile e vivo nella memoria quando aveva saputo che il Gasti si trovava a Torino. Questi dolori l'avevano tolta di senno ed essa aveva voluto ieri vendicarsi.

Stato Civile di Torino

10 ottobre 1920

NASCITE (5): maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI: Borelli Umberto con Falco Pierina — Garino Bartolomeo con Negri Rosa — Ferraro Paolo con Roberti Maria — Nicola Michele con Pegoraro Margherita — Goriero Giuseppe con Cherchi Maddalena — Malandrino Giuseppe con Bocchino Wilma — Raffa Andrea con Miraglio Domenica — Murru Giovanni con Minelli Giuseppa — Elena Giovanni con Magnetti Giuseppa — Bianco Alessio con Varvello Teresa — Pavia Francesco con Bellagamba Giuseppa — Boggi Giovanni con di Lendo Maria — Gibrio Giuseppe con Marocchino Maria — Rubatto Carlo con Marengo Noemi — Rosato Carlo con Pogatti Teresa — Gianello Giuseppe con Capra Adelaide — Alastra Giuseppe con Ratto Carolina — Peppo Pietro con Launa Margherita — Nata Luigi con Gerso Battistina — Duiera Giovanni con Garnier Emma — Colombi Secondo con Antonio Paola — Balbiotto Serafino con Conto Margherita — Calasso Vincenzo con Negri Matilde — Brocca Stefano con sè Primitiva — Primerani Bildassarre con Ragazzi Maddalena — Minassi Giovanni con Perro Giulia — Bonino Alfredo con Agnello Albertina — Cignoli Donato con Caseri Emma.

MORTI: Brunando Pietro, d'anni 23, di Chiavazza, carpentiere — Benedetti Maria fu Vittorio, di 37, di Torino, operaia — Ambrosio Giuseppe fu Giovanni, di 77, di Carignano, bilancinaio — Maurizio Maria fu Francesco, di 58, di Ricardo Canavese, casalinga, via Macerata, 41 — Copello Enrico fu Michelangelo, di 90, di Chiavari, artista, via Cristo Collegno, 11 — Zanone Maria fu Giacomo, di 57, di Agrio, massaia — Barberis Giuseppa fu Germano, di 76, di Grugliè, religiosa — Dematitis Giuseppa nata Cantagreta, di 45, di Gorchen in, casalinga.

Minori d'anni sei, 2 — Totale 10, di cui 4 domiciliati, 3 negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Oggi, alle ore 5, spirava serenamente il

Cav. Ing. ENRICO COPELLO
in età di anni 90
già Direttore del Traforo del Frejus

La moglie MARINA BELLA, la sorella LINDA COPELLO ved. ASIETIS colle figlie ELENA ed ADELAIDE PRASSATI col marito e figli, i nipoti LAURA ELICO ved. GAMBETTA coi figli, NINA MARIA PIERAZZI, VITTORIO DI CASTELLINARO, i congiunti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Per espressa volontà del Defunto i funerali avranno forma modestissima oggi, lunedì, 11, alle ore 16, partendo dall'abitazione del Defunto via Giacinto Collegno, 11.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (A

In suffragio dell'anima sara sarà celebrata domenica, 17 corr., alle ore 9,30, nella Chiesa Parr. di Gesù Sacramento una Messa solenne.

La Mamma, i fratelli EFISIO, GIOVANNI, PAOLO e la sorella MERCEDES, annunciano con l'animo straziato la perdita del loro caro

MARIO MANCA

avvenuta il giorno 10 ottobre 1920.

I funerali avranno luogo il 12 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Martini.

Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

I FRATELLI PAISSA ed il personale della SOCIETA' ANONIMA SALUS annunziano con dolore la perdita immatura di

MARIO MANCA

amico e collega buono e da tutti rimpianto.

Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

La SOCIETA' ANONIMA SALUS, sede di Torino, partecipa la perdita di

MARIO MANCA

suo attivo e fedele contabile.

Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Iori, 10 corr., munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

LONGO MATTEO
d'anni 64

Capo Mastro, nativo di Sanfre

Angosciati ne danno partecipazione, la moglie RACCA LUCIA; il fratello GIUSEPPE e consorte, la sorella CATTERINA; la suocera, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 12 corr., alle ore 8, partendo da via Balbo, 37, Torino.

Si prega di non inviare fiori.

Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Martedì, 12 ottobre, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa, verrà celebrata una Messa in suffragio della Signora

Ved. CAROLINA ENRICO nata CROCCA

Il figlio ANT. GIUSEPPE con la famiglia e i parenti tutti, ringraziano fin d'ora le cortesi persone che vorranno intervenire.

Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Dopo otto anni Finalmente è venuto il buon momento.

Bisogna confessare che è doloroso di soffrire di aver l'esistenza avvelenata dai malanni durante otto anni e di non prendere il buon rimedio se non dopo otto anni, quando gli si conosce bene il medicamento di cui si parla favorevolmente nei giornali del mondo intero da trent'anni.

Ebbene, il refrain caso è quello del Signor Sasso Benedetto, negoziante, Via S. Nicolò, 11, Ravello (Potenza), il quale recentemente ci ha scritto:

« Il sottoscritto ci tiene a dichiarare che la Pillole Pink gli fecero molto bene. Dal 1912 soffrivo di dolori, di reumatismi ai piedi. Inoltre non avevo appetito, digerivo male, avevo sfregolamenti e nevralgie e sempre i piedi freddi. Le vostre pillole hanno cambiato tutto ciò. Non soffro più e sto bene ».

Le Pillole Pink che danno sangue con ogni pillola e tonificano il sistema nervoso, provano ogni giorno che esse sono ciò che vi ha di meglio per ridare agli organismi turbati e tormentati, la calma, la soddisfazione, la buona salute.

Sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie. L. 5 la scatola. L. 27 le sei scatole, tassa bollo compresa. Deposito generale delle Pillole Pink: 6, via Ariosto, Milano. 1636

Con una sola lira

tanto disprezzata all'estero si può concorrere ad un nobile e filantropico scopo, quale quello di aiutare la Società Artigiana di Castiglion Fiorentino, acquistando un biglietto della Grande Lotteria di L. 1 di mila in contanti, promossa dalla suddetta Società Artigiana.

Ecco l'elenco dei premi in denaro:

1 Premio per L. 20.000 - 1 Premio per L. 15.000 - 1 Premio per L. 5.000.

2 Premi da L. 4.000 (L. 8.000) - 5 Premi da L. 2.000 (L. 10.000).

10 Premi da L. 1000 (L. 10.000) - 20 Premi da L. 500 (L. 10.000).

50 Premi da L. 200 (L. 10.000) - 100 Premi da L. 100 (L. 10.000)

250 Premi da L. 50 (10.000).

I biglietti sono vendibili presso i Banchi Lotto, uffici postali, tabaccai, ecc.

Estrazione irrevocabile il 25 ottobre.

MONTECATINI

CURA

Fegato, Stomaco, Intestino, Malattie Ricambio

STAGIONE: Aprile-Novembre

Nessun aumento sulle tariffe

sino al 14 luglio e dopo il 20 settembre

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA
Capitale emesso e versato L. 4.000.000
SEDE IN TORINO
Via Alfieri 9 (Palazzo proprio)

Filiali: Alba, Alessandria, Asolo, Aosta, Asti, Bra, Saluzzo, Carmagnola, Carrù, Castellamonte, Caraglio, Ceva, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirié, Cremenaldo, Cuneo, Dogliani, Fossano, Garessio, Garlasco, Cattinara, Ginevra, Giaveno Ivrea, Lanzo, Mede, Milano, Monselice, Mondovì, Mortara, Nizza Monferrato, Pallanza, Pinerolo, Pontrè, Robbio, Rocca, Saluzzo, Saronno, Savigliano, Torino, Tortona, Trino, Varazze, Vercelli, Vigevano, Voghera.

Dalla situazione al 31 Agosto 1920

Depositi fiduciari	L.	94.872.543 81
Corrispondenti creditori	»	119.778.575 64
Creditori diversi	»	9.180.855 62
Assegni in circolazione	»	2.407.845 94
Titoli in amministrazione	»	6.674.284 —

CUCINE ECONOMICHE

Stufe a legna, a carbone, a petrolio, a segatura

DEPOSITO MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
Via Vicoli, 4 - TORINO

Malattie delle Donne

Prodotti S. I. G. (Società Ital. "La Ginecologica,,)

Nei catarri uterini, nelle vaginiti, salpingiti, metriti, il rimedio sovrano è la

PANMETRITINA S. I. G.

in ovuli vaginali e liquido per tamponi.

Non macchiano la biancheria. Indicati in ogni periodo della cura. Chiederli presso ogni farmacia.

Deposito generale Ditta C. Bernasconi, e C. corso Oporto, 49 - Telefono [illegible]

Torino, 1920 — Stab. TRASSATI & C.

Per gli impiegati privati

Il Ministero per il Lavoro e Previdenza sociale comunica che, in base alla sentenza 21 giugno-26 luglio della Commissione centrale per l'impiego privato, la potestà di formulare i contratti tipo deve ritenersi sottratta alle Commissioni provinciali arbitrali istituite dal Decreto Luogotenenziale 1.o maggio 1916, e devoluta esclusivamente alle Commissioni miste previste dal decreto legge 9 febbraio 1919.

Secondo quanto ha ritenuto la Commissione centrale, dal combinato disposto degli articoli 13, 16 e 17 del decreto legge in questione risulta che fino a che saranno le Commissioni provinciali predette esse — od esse soltanto — sono chiamate a dirimere le controversie su diritti derivanti dal contratto di impiego, restando alle Commissioni miste di cui all'art. 13 la funzione di elaborare i contratti tipo, i quali contratti però, non hanno forza obbligatoria, ma debbono servire soltanto « di modello nelle contrattazioni di guisa autorevole per le parti nelle determinazioni dei loro rapporti contrattuali », siccome è detto anche nella sentenza citata.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 2 al 9 Ottobre

B. G. in sua memoria, L. 5 — Ediz. 5 — G. A. per i poveri di S. Antonio, per grazia ricevuta, 10 — A. B., 15 — Edoardo R., per anniversario morte della mamma, per famiglie bisognose, 50 — Ivan Cernoski, 50 — « Sconforto », sperando per il meglio, 10 — M. G. D., come di promesso fatta, 10 — S. R., ad una povera madre in suffragio di un'anima cara ed eletta, 2 — Mio contributo (N. 99) che a sollievo altrui faccio ogni martedì con devozione e fede al miracoloso S. Antonio da Padova, 2 — Mio contributo (N. 100, che a sollievo altrui faccio ogni martedì per devozione a S. Antonio, 2 — Mio contributo (N. 200, che a sollievo altrui faccio ogni martedì per devozione a Gesù Crocifisso, 2 — Mio contributo (N. 502, che a sollievo altrui faccio ogni martedì al miracoloso S. Antonio, 2,40 — L. M. P., 2 — R. G., per promessa fatta a S. Anna e a S. Antonio da Padova, 2 — R. G. per promesse fatte a S. Anna e a Sant'Antonio da Padova 2 — S. G. per grazia ricevuta a S. Gaetano riguardo alla salute, 5 — E. I., per la Carità del sabato, 10 — Per la protezione di S. Antonio e della Consolata per me e la mia famiglia, 10. — Totale L. 205,40.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO DALLE ORE 8-40 DIREZIONE - 12 AM. 17-15 AMMINISTRAZIONE - 18-01 SECONDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

CRONACA DELLO SPORT

Alti e bassi della ripresa calcistica

in una seconda domenica di pioggia e di fango

Il regresso dei "granata,,

Novara batte Torino (3 a 1)

Di domenica in domenica la squadra del Torino, invece di progredire, di riprendere il buon passo dei passati campionati, la squadra presentata per contro gli azzurri novaresi non era migliore delle precedenti. L'incontro di Torino e Milano IV e l'esordio di Romano e di Conti, non giovarono in nulla all'efficienza della linea. Gli è che in questa squadra non mancano gli elementi di valore, manca invece l'affiatamento, manca l'unità collettiva. Non c'è un sistema che guidi questi giocatori, non c'è una disciplina che li inquadri. Spesso, durante il match, accade no improvvisamente come degli uomini spediti in lontani fuso dall'urto di quei che realmente non siano. Sembrano delle belve aperte in vani conati di ribellarsi e giocare giustamente per la pluralità e, sopraffatti per la superiorità avversaria, deserano il posto ai fantocci degli spauracchi mobili. E il pubblico pesante, le cadute davanti all'arco e l'arcigno con le gambe, l'abuso delle mani. Ieri di questa triplice negativa i granata hanno dato un saggio abbondante, mancando addirittura l'attacco, che i giocatori, dal campo avverso, di Vercelli in Novara, di Novara a Vercelli, di Torino a Novara, di Novara a Torino, di Torino a Novara, di Novara a Torino, di Torino a Novara, di Novara a Torino